SEDUTA
26.
SITZUNG
29-3-1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Processo verbale della seduta del 28 marzo 1950: (*dà lettura del processo verbale*). Vi sono osservazioni al verbale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere al Presidente di inserire che il Presidente era costretto a richiamare più volte il pubblico all'ordine.

BRUSCHETTI (D.C.): Il quale ha tenuto un contegno molto . . . corretto!

PRESIDENTE: Non si può dire che la condotta del pubblico sia stata molto scorretta.

MITOLO (M.S.I.): Se ci fosse un Parlamento regionale a Bologna o a Napoli, la cosa sarebbe molto diversa! Io credo che un pubblico come si vede a Trento è difficile trovarlo in tutta Italia!

BRUSCHETTI (D.C.): Tanto meglio!

PRESIDENTE: Giacchè è stata sollevata la questione, voglio dire che sono assolutamente contrario al parere di chi si scandalizza, per ogni starnuto. Il pubblico, che era fittissimo, ha applaudito all'inizio, perchè non sapeva di doversi astenere da ogni atto, e all'infuori di qualche parola e del tossicchiare significativo, non vi è stato assolutamente niente. Il pubblico ha detto alcune frasi quando ho dichiarato chiusa la seduta. La seduta era sospesa. Perciò il tenore della seduta di ieri, va ad onore e lode del Consiglio regionale ed anche del pubblico che era presente. (*Applausi del Consiglio*).

TOMA (IND.): Esatto.

PRESIDENTE: Inserirò la precisazione di Cristoforetti. Passiamo alla seconda lettura della legge sul referendum e dò la parola all'Assessore agli affari generali per illustrare qualche particolare. Mi viene passata, all'ultimo momento, una proposta di sospensiva della seconda lettura della legge del referendum. La proposta viene accolta, e passiamo allora **al punto 7 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge per l'autorizzazione al comune di Trento per l'aumento delle sue contribuzioni, in base all'art. 69 dello Statuto speciale.**

SALVETTI (P.S.I.): Per una questione di procedura e di principio di questa proposta, che io approvo implicitamente, non sarebbe bene per i riflessi politici, che fosse approvato dal Consiglio anzichè attraverso gli elementi direttivi della maggioranza? Per i riflessi di natura politica lo riterrei opportuno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il dottor Scotoni ha richiamato la nostra attenzione sull'articolo 49 del nostro Statuto, che deve essere esaminato con il nostro ordinamento interno. Leggetevi quelle due disposizioni e vi persuaderete di colpo, come anche questa volta l'esercizio pratico delle nostre funzioni ci rende evidente quanto sia difficile il coordinamento legislativo. Ho pensato, dopo la seduta, all'eccezione sollevata dal dottor Scotoni e mi pare che abbia un contenuto buono, almeno parziale, ed allora ho detto al vice-Presidente del Consiglio un momento fa: pensiamoci un po' insieme in un momento di pausa. Diamo la precedenza alla discussione sulla legge per i provvedimenti finanziari delle due città di Trento e di Merano. Poi troveremo una pausa per esaminare un po' la questione esclusivamente giuridica e costituzionale che si presenta e che molto opportunamente Scotoni ha sollevato ieri sera.

SALVETTI (P.S.I.): Ritenevo che oggi, in questa tornata non se ne parlasse più.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Risolto il quesito formale.

SALVETTI (P.S.I.): Se ne parla oggi?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sì, io spero di sì.

SALVETTI (P.S.I.): Allora basta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore agli affari generali per la relazione.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.):

RELAZIONE

DELLA GIUNTA REGIONALE

sulla domanda del comune di Trento, per l'autorizzazione ad applicare supercontribuzioni per l'anno 1950.

Con deliberazione 19.12.1949, *n.* 8202/7 *il Consiglio comunale di Trento ha deliberato di chiedere alla Regione, a sensi dell'articolo* 69 *dello Statuto, l'autorizzazione ad applicare nell'anno* 1950 *le medesime supercontribuzioni già in vigore nell'anno* 1949, *e precisamente*:

a) *aumento del* 100 % *sulla sovrimposta terreni;*

b) *aumento del* 100 % *sulla addizionale all'imposta erariale sui redditi agrari;*

c) *aumento del* 100 % *sull'imposta sulle industrie e i commerci;*

d) *aumento del* 100 % *sull'imposta sul bestiame;*

e) *sulle imposte di consumo*:

1) *aumento da L.* 800 *a L.* 1.400 *per hl. sul vino comune e da L.* 3.000 *a Lire* 5.250 *per hl. sui vini fini;*

2) *aumento da L.* 0,05 *a L.* 0,10 *per ogni mq. di superficie coperta e per piano, dell'imposta di consumo sui materiali per costruzioni edilizie, dovuta in abbonamento obbligatorio.*

La Giunta provinciale di Trento, nella seduta del 29 *dicembre u.sc., ha espresso parere favorevole ed ha inoltrato la pratica a questa Giunta regionale per i provvedimenti di competenza.*

Come già accennato, il comune di Trento venne autorizzato, dalla Commissione centrale per la Finanza locale, ad applicare le contri-

buzioni suesposte per l'anno 1949, *il cui bilancio preventivo, nonostante tale eccezionale provvedimento, presentava un disavanzo economico di L.* 154.000.000.

Il Consiglio comunale di Trento, nel chiedere l'estensione del provvedimento all'anno 1950, *ha fatto le seguenti principali considerazioni:*

1) *da uno studio sommario è risultato che l'applicazione del disegno di legge Vanoni, quando anche venisse applicato, non è in grado di assicurare al bilancio di questo Comune che un limitato maggior apporto tributario, valutato a circa L.* 50.000.000, *mentre il disavanzo del bilancio* 1950 *è stato fin d'ora già valutato in* 130 *milioni;*

2) *la rinuncia alla supercontribuzione all'imposta industria farebbe mancare al bilancio del Comune un introito di L.* 21 *milioni; ciò che, oltre a compromettere l'assestamento del bilancio, metterebbe la Regione nella necessità di dover erogare un contributo integrativo di Lire* 21 *milioni in più del disavanzo economico che sarà per risultare;*

3) *dato che già da tre anni viene applicata la supereccedenza all'imposta industria il contribuente se ne è quasi adattato, tanto che la vicina città di Bolzano applica tale supercontribuzione con limiti notevolmente superiori, testè autorizzati, anche per il* 1950, *con provvedimento legislativo della Regione.*

Il Consiglio comunale si è preoccupato, in modo particolare di dimostrare la necessità del ricorso alla supercontribuzione all'imposta industria, che dà un gettito di Lire 21 *milioni, circa, in quanto la circolare telegrafica* 7 *dicembre* 1949, *n.* 204693, *del Ministero delle Finanze vista qualsiasi supereccedenza alla citata imposta, probabilmente in previsione dei maggiori proventi tributari che deriveranno ai Comuni con l'applicazione del disegno di legge Vanoni.*

A parte le giuste considerazioni formulate a tale riguardo dal Consiglio comunale di Trento, questa Giunta rileva che il disposto dell'articolo 69 *dello Statuto non può comunque essere modificato e tanto meno annullato da circolari ministeriali, dovendosi mantenere e ritenere immutata la facoltà della Regione di autorizzare aumenti di imposte e tasse, indipendentemente dai nuovi provvedimenti governativi che dovessero venire emanati in materia tributaria a favore dei Comuni e delle Provincie.*

Da un breve studio comparativo, fra il bilancio preventivo ordinario 1950 *e quello* 1949 *del comune di Trento, si sono desunti i seguenti dati:*

ENTRATE	1949	1950	DIFFERENZE
Ordinarie	281.161.015	379.790.815	98.629.800
Straordinarie ricorr.	430.000	550.000	120.000
Supercontribuzioni	50.840.948	53.070.193	2.229.245
	332.431.963	433.411.008	100.979.045

SPESE	1949	1950	DIFFERENZE
Ordinarie obbligatorie	471.472.031	520.915.436	49.443.405
Obbligatorie facoltative	4.644.500	3.996.000	648.500
Straordinarie ricorr.	8.272.296	19.186.948	10.914.650
Ammortamento mutui	2.218.446	2.760.284	541.838
SPAREGGIO ECONOMICO	154.175.312	113.447.660	40.737.652

Appare chiaro, da questo esposto, lo sforzo finanziario tributario realizzato dal Comune per ridurre il disavanzo economico; per cui non si può logicamente e neppure lontanamente pensare di deludere tale sforzo negando la richiesta autorizzazione alle supercontribuzioni, che apportano una maggiore entrata preventiva in Lire 53.070.193, *la quale verrebbe così a mancare e dovrebbe essere sostituita dal contributo integrativo della Regione.*

La Giunta regionale ritiene quindi di dover accogliere la domanda del comune di Trento, in merito a quanto trattato, e fa proposta al Consiglio regionale di voler approvare di urgenza l'allegato disegno di legge.

CASTELLI (D.C.): La Commissione ha fatto la relazione abbinandola ai due comuni, quindi io ritengo che possiamo leggerla anche prima che ci sia la relazione per il comune di Merano.

RELAZIONE

della Commissione legislativa per gli affari generali riguardante la richiesta di applicare supercontribuzioni per imposte comunali dei comuni di Trento e di Merano.

La Commissione legislativa per gli affari generali nella sua seduta del 13 *marzo* 1950 *ha esaminato le relazioni trasmesse dalla Giunta regionale circa la richiesta dei comuni di Trento e di Merano per venire autorizzati ad applicare le supercontribuzioni a nuove voci sulle imposte e tasse comunali per l'anno* 1950.

Considerato che tali supercontribuzioni sono già state autorizzate negli anni precedenti dalla Commissione centrale per la finanza locale e che si tratta quindi non di nuove imposizioni, ma di mantenere le quote raggiunte negli anni precedenti, considerato anche il disavanzo che presentano i bilanci dei due Comuni, la Commissione propone al Consiglio di approvare con legge, come è previsto dall'articolo 69 *dello Statuto, che consenta di applicare le supercontribuzioni.*

È doveroso però far rilevare al Consiglio che con tali supercontribuzioni non si sanano i bilanci dei due Comuni, la cui situazione dovrà richiamare la solerte attenzione degli organi regionali onde trovare le forme e i modi per dare la possibilità ai Comuni di arrivare al pareggio, premessa questa di quella autonomia comunale sancita dalla Costituzione.

La Commissione, pur non ritenendosi investita del compito di formulare delle proposte precise e in particolare modo in questo momento, tuttavia sente il dovere di segnalare in particolar modo alla Giunta, la necessità che la situazione dei Comuni della Regione con bilancio deficitario venga tenuta presente e fatta presente agli organi centrali dello Stato al fine di una risoluzione di un problema che altrimenti, nel quadro della legislazione vigente, e delle possibilità economiche e finanziarie dei Comuni interessati non può certamente trovare una adeguata soluzione.

PRESIDENTE: È aperta la discussione sulle relazioni dell'Assessore agli affari generali e del Presidente della Commissione legislativa per gli affari generali.

SALVETTI (P.S.I.): Credo che le motivazioni ed i commenti aggiunti, fatti dall'Assessore e dal Presidente della Commissione affari generali, siano sufficienti a fare approvare il disegno di legge. Parlando nella doppia veste, — e qua dentro, siamo più d'uno — di consigliere regionale e di consigliere comunale, non posso aggiunge che dei particolari e chiunque a Merano ed a Bolzano fosse anche dentro all'amministrazione comunale, sa la portata di questa votazione. Tutti sappiamo che nel bilancio preventivo, quello di Trento compreso, questi dati sono già scontati. Questa nostra approvazione non fa che mettere lo spolverino su un dato già previsto, e sarebbe gravissimo da tutti i punti di vista che il Consiglio regionale non sanzionasse quello che l'organo centrale aveva già approvato l'anno scorso, e ragioni, purtroppo, per poter depennare questi introiti, non ci sono. Questa legge offre il destro di toccare in anticipo quello che poi era il IV punto incluso nel mio ordine del giorno di ieri, che dal Consiglio per diverse ragioni (dò atto che non pretendo in gran parte il merito della questione) è stato bocciato; ma comunque là dove dicevo: le gravissime condizioni deficitarie dei maggiori comuni della provincia e della regione, ci sono dei dati: per Trento e Merano e solo per questi due abbiamo la bellezza di 230 milioni di deficit; se aggiungete il deficit di Bolzano per l'anno in corso e quello di altri maggiori comuni arriviamo a cifre che ci portano nell'ordine di 300-400 milioni. Qui mettiamo la mano su uno dei più delicati punti dolenti della nostra situazione, la quale, tutti sanno, trovava in passato la sanatoria con contributi integrativi dello Stato, che, per quella parte che non copriva con contributi diretti, autorizzava mutui, con particolari facilitazioni presso la Cassa depositi e prestiti. Ora che da Roma questo settore è stato avulso e portato qui in questa sede, ancora una volta, avendo noi piena autonomia, vediamo di dover anche assumerci le conseguenze di natura giuridica e finanziaria che ci siamo presi, e che non possono non avere contraccolpi gravissimi.

Se rinunciassimo, per ipotesi, per capire la gravità di queste supercontribuzioni, verremmo a lasciare allo scoperto i due comuni in parola con un notevole margine di bilancio deficitario. Non ci sono vie d'uscita. O bisogna sfrondare i comuni delle loro funzioni, o bisogna cominciare a licenziare impiegati per contrarre le spese, o dobbiamo rovesciare sui contribuenti maggiori oneri fiscali, o indebitare ancora i comuni più in là di quella che non sia la loro capienza per prendere i quattrini dove ci sono. Regali da Roma non ci vengono più, contributi integrativi non verranno, almeno co-

sì si è detto. Ai bisogni correnti chi deve pensare? La Regione? Ma il problema è vasto. Qui del resto l'Assessore alla finanze adopera una forma che dà per scontata quella che io prevedo una dura necessità per la Regione. Se noi non sanzioniamo dobbiamo aiutare come Regione. Altrimenti fra le tante grane ed i tanti chiaroscuri della nostra Regione, già messi in luce in altra sede, dovremo aggiungere anche questo, che è gravissimo, di natura psicologica e politica: mettere i nostri comuni in condizioni ancora peggiori che non all'epoca precedente alla nostra costituzione autonomistica.

DEFANT (A.S.A.R.): Salvetti è anche consigliere comunale di Trento ed ha fatto solo un'esposizione generica. Io lo pregherei, se è possibile — e credo che lo possa fare, perchè so che è dentro a certe cose del comune di Trento — di darci alcuni ragguagli, anzitutto sullo stato patrimoniale della città di Trento, sul reddito, sul personale in organico e sul personale effettivamente impiegato, poi sull'incidenza del costo di amministrazione, sulle entrate della città di Trento. Sono dati molto interessanti. Io sono, in linea di principio, contrario alle imposizioni, le quali rappresentano la necessità dell'organo pubblico, ma dobbiamo tenere presente che se le amministrazioni pubbliche non si metteranno in mente che bisogna risolvere la situazione generale economica per arrivare a metter fine alle imposizioni, noi arriveremo ad una situazione gravissima per cui nè la Regione nè lo Stato saranno in condizioni di far fronte a questa situazione; perchè se tutti i comuni della Repubblica si trovano nella nostra situazione, salvati cielo! Ieri abbiamo parlato di una situazione particolare di due comuni della regione ed abbiamo indicato i mezzi per incrementarne l'economia. Questo vale però anche per Trento. Cosa hanno fatto gli amministratori della città di Trento per incrementarne in via naturale l'economia? L'organo pubblico può fare solo i servizi pubblici, io sono contrario che l'organo pubblico si trasformi in commerciante o industriale. Ora mi domando: che cosa hanno fatto, per giustificare le loro richieste in sede legislativa regionale di amministratori del comune di Trento e del comune di Merano, per incrementare l'economia locale? Attendo una risposta da Salvetti.

SALVETTI (P.S.I.): Ci sono qui delle persone più qualificate di me a rispondere, perchè io sono un semplice consigliere comunale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anch'io.

SALVETTI (P.S.I.): C'è qualcuno qui dentro che, se anche è consigliere, ha avuto delle responsabilità di primo piano, e quindi potrei dire: parli chi sa più di me. Ho in mente dei dati approssimativi che solo in parte potrebbero rispondere. Io dico che mettere sul banco degli accusati il comune di Trento sia pericoloso, ed in ogni modo non conclusivo agli effetti nostri. Si dovrebbe rispondere, — capisco dove vuol giungere Defant, parlo per quanto mi riguarda personalmente, dal mio posto di consigliere comunale — che Trento è una città terribilmente offesa dai danni bellici e la situazione deficitaria l'aveva anche prima della guerra, una posizione debitoria grave, molto più di quella di oggi; questo sopra dati di fatto. Una città che ha il 56 % degli stabili danneggiati, che ha ancora 160 famiglie che non sanno dove battere la testa, dove tutta la situazione è colpita, si deve ritenere un organismo ammalato, gravissimamente ammalato. L'incremento è una grande cosa, e siamo tutti

per questo termine, che è il comune denominatore. La mia corrente ha sempre sostenuto questa tesi, ed io sono quello che ha sollevato un'interpellanza in Comune, ho voluto avere spiegazioni. Sono state date delle risposte che furono ritenute in quell'occasione soddisfacenti. Io personalmente sono sempre dell'opinione che uno dei lati della situazione di Trento è dato dalla scarsa fonte della sua produttività. Naturalmente cosa si sarebbe fatto più o meno può rispondere per la sua parte Odorizzi, che è stato Sindaco per più di un anno ed i problemi li ha visti dal suo altissimo seggio di Sindaco. A Roma non sono teneri nel giudicare il bilancio preventivo. Questi bilanci hanno avuto il loro esame ed è stato ritenuto inevitabile intervenire con contributi, che come ho detto, per legge, non ci saranno più. Quindi le ipotesi per Trento, e credo anche per Merano, non sono che quelle tre che ho detto. Calare le tasse e bocciare queste supercontribuzioni vuol dire semplicemente non tassare i cittadini per quei 21 milioni, però vuol dire anche indebitare il Comune per altrettanti, perchè non ci sono vie di mezzo. Aggiungiamo, e tutti lo sanno, che proprio per venire incontro a quella particolarissima crisi edilizia di Trento è stata abolita l'imposta di consumo sul materiale da costruzione, che era un'esigenza richiesta da moltissimi comuni, quasi dalla totalità della Italia. Ma anche questo vuol dire per il comune di Trento dai 10 ai 15 milioni in meno di introiti; quindi se si va a sanare una situazione, un bisogno, si crea una lacuna dall'altra parte. A meno che con questa domanda Defant non voglia sottintendere quello che è, pare, il cavallo di battaglia di molti, cioè il patrimonio industriale della SIT. Ripeto quello che ho detto in Consiglio comunale: è mia profonda convinzione — non mi si leva la speranza che per opera di Trento e della SIT si costruirà la grande centrale dell'Avisio — che fino a quando avremo a disposizione centinaia di migliaia di KW, il limitato, — apparente più che sostanziale — patrimonio della SIT debba rimanere accantonato per quell'opera. Se lo consumiamo per altre vie, quando ci verrà assegnata la costruzione di quella grande opera, ci potremo trovare finanziariamente paralizzati e dovremo dare un termine finanziario e quindi una sudditanza economica a quella grandiosa opera. Questo, Odorizzi lo sa, e siamo perfettamente d'accordo; i cittadini di Trento sapranno al momento opportuno, — salvo quei milioni che vengono al Comune dalla SIT e sono segnati in bilancio — quanto rende, perchè c'è l'utile.

PARIS (P.S.U.): Quanti sono?

SALVETTI (P.S.I.): Sono 65 milioni; anche se il Comune ne ricavasse di più, non sarebbe neanche possibile, per legge, aumentare il capitale azionario. Oggi la situazione è questa: è stata raggiunta la capienza massima di questa moltiplicazione azionaria e naturalmente il capitale non può dare che quell'x di importo percentuale, allo stato delle cose. Del resto è come ricchezza potenziale che noi intendiamo adoperarlo — quando sarà il momento, e forse a poca distanza — per quella grande iniziativa che è di natura comunale e provinciale. Questa è la questione e per conto mio altre vie non ne vedo. Credere che facilitare di qua e di là sia il toccasana è utile, a parte che è anche pericoloso. Del resto che il comune di Trento sia sensibile ad iniziative che possono trasformarsi in utilità diretta o indiretta ne abbiamo dato la prova anche otto giorni fa, e un non piccolo contributo ha dato anche il comune di Trento che ha rinunciato e regalato circa 20 milioni ad un'iniziativa privata . . .

UNTERRICHTER (D.C.): Non è vero!

SALVETTI (P.S.I.): Che è diventata privata per gli impegni che sono stati inclusi in questi accordi fatti successivamente. Per quanto sta in me, non farò mai difficoltà perchè i privati presentino le loro iniziative. D'altronde si parla di iniziative e mi limito ad una considerazione. Non dirò che per Roma si vuol fare una legge particolare da considerare agli effetti del contributo dello Stato, come uno Stato nello Stato. Il vecchio regime parlava di governatorato, ma basta leggere i dati dai giornali, il bilancio di Milano. Se c'è una città che ha il massimo di iniziative industriali è Milano, eppure con tutti i suoi milioni lo sbilancio ha superato il miliardo. Ma vuol dire che anche i deficit dei grandi comuni hanno la loro natura in fondo alla situazione quale è oggi, sul piano nazionale: il reddito nazionale non supera, a detta dei competenti, i 7.500 miliradi. Questa è la realtà, e su questi miliardi devono vivere o vegetare 46 milioni di italiani. O si vuole involvere la società italiana, e allora si abbia il coraggio di dire che il pareggio dell'esercizio è il punctum optimum della vita italiana, ed andiamo anche in pantofole; o vogliamo camminare con i tempi ed allora ci si preoccupi che presto a questi 46 milioni sia dato anche un tenore di vita moderna.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho fatto delle domande precise a Salvetti e non sono per niente soddisfatto di quello che ha detto. Noi siamo qui un consesso legislativo al quale è stato sottoposta, in base ad un articolo dello Statuto, la richiesta del comune di Trento, che ha il sacrosanto dovere di sottoporre a questo consesso alcuni dati patrimoniali. Questo è un sacrosanto dovere, perchè la realtà è che non sono dentro agli affari di Trento, non ho tutti gli elementi per rispondere. La commissione centrale, che è sempre ben disposta verso determinati comuni, ha accordato loro quell'aumento fiscale, ma è mal disposta verso altri; conosciamo gli apprezzamenti della commissione, ma non possiamo agire in questo senso. Noi vogliamo avere dati concreti, perchè ci troviamo di fronte a tutta la regione con precise responsabilità. Merano ha delle attenuanti, ma proprio per Trento noi vogliamo avere dei dati concreti. Salvetti ha divagato, non si è soffermato su nessuna delle domande che ho posto. Ha ragione di difendere l'amministrazione che ha fatto delle cose buone. A me sembra tuttavia che non ha fatto assolutamente quello che doveva fare. Non so se le notizie che circolavano in città siano esatte. Credo però che qui si doveva incitare la ricostruzione con maggior rapidità, si doveva abbandonare il vecchio concetto che l'amministratore doveva sempre restare nella poltrona. L'amministrazione pubblica deve fare quello che fa l'amministratore privato, deve andare a cercare l'interesse della propria amministrazione; se non lo trova sul luogo, deve fare qualunque sforzo per incrementare questo interesse, e quindi non vedo, con quella sedentarietà che ha mostrato Trento, come l'amministrazione possa avere fatto tutti gli sforzi per diminuire la pressione fiscale. È evidente che oggi senza l'aumento tributario il comune di Trento non possa far fronte alle sue necessità normali e straordinarie. Ma è altrettanto evidente che non sono state fatte tutte quelle cose che necessariamente una amministrazione pubblica deve fare nell'interesse della propria amministrazione, e questo non solo per il comune di Trento. È per questo che nella Valle d'Aosta hanno creato una fonte di reddito, contro le proprie convinzioni morali, hanno superato anche questo ostacolo ed hanno fatto quello che nessun amministra-

tore d'Italia ha fatto. Questo è un dato di fatto che nessuno in Italia può dire. Questo dobbiamo fare anche noi. È giusto quello che ha detto Salvetti: dobbiamo vivere con un reddito bassissimo, ma per questo i nostri sforzi devono essere ben maggiori che nei tempi di normale amministrazione, per cui con molte riserve dò il mio voto. Spero che questo non avvenga il prossimo anno. L'amministrazione di Trento deve compiere tutti gli sforzi patrimoniali, se possibile, per conservarlo, se no per manovrarlo sul terreno finanziario. Qui ci sono 50 mila abitanti che attendono questo dal comune di Trento. Lode dò a Merano, che ha cercato la casa da gioco. Cosa doveva cercare un centro turistico con una attrezzatura di 10 mila letti? Non la ha avuta, ma ha dimostrato, di fronte alla pubblica opinione, di fare quello che poteva effettivamente fare. Con Merano sono d'accordo, come sarei d'accordo con Riva, e con qualsiasi altro Comune che mi dia questa dimostrazione di abilità.

UNTERRICHTER (D.C.): Quando prima parlava il consigliere Salvetti lo ho dovuto interrompere con un « *non è vero* » in merito a un contributo, a una rinuncia di guadagno fatta a Trento, a favore dell'Automobile Club di Trento. L'Automobile Club di Trento è grato al comune di Trento per la facilitazione al pagamento, nel senso che si è fatto un differimento. Non condivido però per niente il punto di vista valutativo del professor Salvetti che attribuiva alle autoccoriere decine di milioni, mentre il valore di 12 milioni è lautamente remunerativo e corrispondente a quei terreni sottoposti ai valori intrinsechi, e al valore commerciale.

CAPRONI (P.P.T.T.): Quando un'azienda si trova in spareggio economico e finanziario io credo che i sistemi per portarla alla normalità non possano essere che due: quello di comprimere le spese o, nell'impossibilità di fare questo, quello di aumentare le entrate. Ora, di fronte alla situazione del comune di Trento credo che ben poco ci sia da fare e credo che il consigliere Salvetti abbia ben colpito nel segno. Se vediamo le spese nel '49 sono di 471.472.031, nel '50 di 520 milioni, le spese facoltative sono ridotte al minimo: 4 milioni nel '49, 3.996.000 nel '50, spese straordinarie 8.272.296 nel '49, 19.186.948 nel '50; ammortamento mutui 2.218.446 nel 1949, 2.760.284 nel 1950, che sono da pagare. Questo quadro parla chiaro. Ci dice chiaramente, e lo constatiamo con rincrescimento, che non è possibile comprimere le spese e allora resta la seconda soluzione, dolorosissima, quella di accordare l'aumento, non molto rilevante, delle supercontribuzioni. Il comune di Bolzano si trova in uno stato peggiore del comune di Trento da questo punto di vista. Certamente noi diamo l'approvazione con rammarico a questa legge, con profondo rammarico. È per adeguarci a uno stato di necessità comatosa. È augurabile che il comune di Trento possa risolvere la sua situazione trovando un mezzo per renderci compartecipi con qualche azienda, altrimenti io vedo negli anni avvenire una situazione finanziaria disastrosa. Sotto queste premesse io dichiaro che il mio partito approverà con dolore questo disegno di legge.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ritengo che la situazione del comune di Trento sia tale che non possiamo fare a meno di approvare la proposta di aumento dei contributi. Salvetti ha toccato il problema dell'integrazione del bilancio comunale deficitario da parte della Regione. Ed in questo punto non sono in grado, purtroppo, di essere preciso per ora. Noi della Giunta regionale attribuiamo

una grande importanza a questo problema, perchè vediamo, almeno vedremo, che il benessere della Regione dipende in gran parte dal benessere economico dei comuni. Se i comuni più importanti hanno un bilancio ammalato questo si deve ripercuotere naturalmente anche sulla Regione. Per questo motivo, nel bilancio che è servito di base per la discussione del contributo statale per l'anno 1950, è stata inserita una voce di parecchie centinaia di milioni sotto il titolo « integrazione ai bilanci comunali ». Questa voce è stata cancellata dal rappresentante del Ministero del tesoro e delle finanze con la motivazione che in Italia sono centinaia i comuni deficitari. Se effettivamente questo provvedimento della legge Vanoni non dovesse bastare per mettere in equilibrio questi bilanci, come asserite voi, — perchè noi avevamo sostenuto che questa misura non basta — allora interverranno altri provvedimenti statali e quello che si farà per Milano e Torino si farà anche per Trento e Merano e Rovereto. Questo può essere anche vero, benchè nel nostro statuto c'è un articolo che dice che con l'anno 1949 cessano i contributi statali per la integrazione di bilanci deficitari ai comuni. Secondo me, potrebbe farsi il caso che siano applicati provvedimenti statali a favore solamente delle altre regioni, ma con esclusione della regione nostra, perchè effettivamente nella legge costituzionale è contenuto questo articolo. Ma in questo caso credo che di fronte all'atteggiamento del Ministero del tesoro, una richiesta nostra per uno speciale aumento del contributo statale per questo scopo, potrebbe essere presentata di nuovo con maggior successo. Dunque non voglio impegnare la Giunta in questo problema, ma personalmente spero che qualcosa la Regione potrà fare per aiutare i comuni a portare in equilibrio il loro bilancio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei prendere la parola per rispondere un po', in ogni caso al consigliere Defant, per quanto riguarda l'amministrazione di Trento a completamento di quanto con chiarezza ed esattezza ha esposto Salvetti, verso il quale dò subito atto di pieno consenso. Defant si chiede, di fronte ad una situazione deficitaria, cosa ha fatto l'amministrazione comunale. Intanto dobbiamo fare una diagnosi generale della situazione deficitaria dei comuni. È bene farla, seppure sinteticamente, perchè ci troveremo a deliberare altre leggi. La finanza comunale si regge, o corre, su quattro ruote, che sono di dimensioni diverse. Le piccole imposte e sovraimposte comunali, che rappresentano il reddito in entrata del 10 o 15 % del fabbisogno; imposta generale sul consumo, dazio consumo, che è invece l'entrata normalmente più forte; l'imposta di famiglia che è un'entrata strutturata in maniera tale da dare dovunque situazioni di disagio, perchè nel concetto latissimo che l'informa, lascia il campo ad ogni perplessità; quarto: entrate patrimoniali. Da queste quattro fonti d'entrata è legata economicamente e legislativamente la vita di ogni comune. Ed appunto per questo vediamo tutti più o meno in condizioni uguali, condizioni di difficoltà a meno che non esistano comuni i quali dispongano di patrimonio redditizio che supplisca all'insufficienza ed all'imperfezione delle altre entrate. Il comune di Trento quale patrimonio ha? Il patrimonio del comune di Trento si presta ad una netta distinzione. Patrimonio immobile, rappresentato da alcune proprietà in città, utilizzate da sedi di uffici pubblici, a cominciare dalla sede del Comune, dal Provveditorato e da altre sedi di uffici. Appunto perchè utilizzato per questi scopi, questo patrimonio dà dei risultati economici di quasi irrilevante entità; poi il suo patrimonio industriale.

Cominciamo col dire che proprio in quel settore l'amministrazione attuale si è movimentata, come, e questo senza voler fare nè un vanto nè un rimprovero per i predecessori, non si era movimentata nessun'altra amministrazione. Ha impostato il problema centrale del suo sviluppo industriale arrivando ad introdurre quella tale richiesta di sfruttamento dell'unico corso d'acqua della nostra provincia, di cui si è parlato in Consiglio, e di cui dovremo parlare fra non molto in forma assai ampia, come lo richiede l'importanza dell'argomento. Ha poi perfezionato i suoi impianti industriali e per quanto riguarda il rifacimento dei danni di guerra ha provveduto alla ricostruzione delle centrali di trasformazione, programma di centinaia di milioni, alla ricostruzione dei suoi uffici colpiti dalla guerra, all'ampliamento della produzione del gruppo elettrico produttore della centrale di Dro, sistemazione interna dell'azienda, attraverso la quale, per determinati sbilanci di alcuni elementi della situazione patrimoniale per quanto riguarda l'onere del personale, si era trovata, per mesi, in una fase di crisi.

È stato fatto questo completamente e potenzialmente non solo, ma io credo con le premesse perchè si possa guardare all'avvenire, con qualche cosa di più che una semplice speranza, con fiducia positiva. Defant dice: muovetevi ed andate a cercare. Posso dire al consigliere Defant che in tutte le maniere in cui fu possibile andare a cercare si è andato a cercare, non solo chiedendo in ogni occasione possibile se qualche industria avrebbe potuto portare qui la propria sede, offrendo condizioni di favore fin dove era possibile, nei limiti di quelle che erano le possibilità del Comune, ma anche là dove concrete possibilità apparvero, facilitandole in senso generale e mettendosi a fianco dell'Associazione industriali per lo studio di tutti i problemi di carattere finanziario in talune piccole industrie che abbiamo qui, e cercando provvedimenti finanziari; è assai facile concepire astrattamente, ma è assai difficile ottenere concretamente. Se si fosse anche ottenuto un qualche cosa di più, cioè la creazione di qualche settore industriale di qualche iniziativa nuova, dirò però che l'incidenza sul bilancio comunale come tale non sarebbe stata abbastanza. Il bilancio del nostro Comune, come i bilanci di tutti i comuni, sarà sanato quando saranno spianate due difficoltà. La prima è data dall'esistenza del prezzo politico attuale anche degli alloggi. I bilanci comunali una volta si pareggiavano sulla tassa del valore locativo, che costituiva la loro maggiore entrata, e che oggi non rende niente in quanto esiste ancora il prezzo politico delle abitazioni per ragioni umane e finchè non sarà chiarito che le prestazioni che i comuni fanno per lo Stato, vengano dallo Stato rifuse, fino a che dei comuni si trovano a dover adempiere a funzioni dello Stato, che rappresentano sull'onere generale delle spese da un 45 ad un 50 %, (non garantisco queste percentuali) il problema rimarrà aperto. In questo senso si sta svolgendo una azione costante da parte di tutti i comuni; anche in questo momento mi consta che la commissione centrale ha allo studio un progetto che è stato giudicato come non sufficiente per raggiungere lo scopo. Lo studio porterà dei risultati positivi ed allora ne sentirà vantaggio tutta l'economia comunale. Nelle trattative che abbiamo avuto con Roma in sede di concretazione di rapporti finanziari riguardo al bilancio del 1950 è stato ad ogni modo chiarito, che pur esistendo quell'articolo 92 del nostro Statuto, il provvedimento, applicabile a tutti i comuni, in quanto esca nell'annata, sarà applicabile anche ai nostri comuni; per il resto ci rimane comunque una situazione che

dovremo esaminare, ed in questo senso sono d'accordo con l'assessore Mayr. Quando gli elementi saranno raccolti, il Consiglio dovrà essere chiamato a pronunciarsi. Defant ha ammirazione per tre iniziative, e se le tiene presenti: quella della Valle d'Aosta, quella di Riva e quella di Merano. Ma non si nasconderà che lo sforzo del pensiero e della fantasia si riduce ad un'iniziativa unica, sempre la casa da gioco in Val d'Aosta, a Riva, a Merano. Non c'è altro, dice Defant! Ed allora non si rammarichi se altro non si è trovato, non torniamo a fare la discussione di ieri. L'argomento è stato risolto ed esaminato. Lei sa dunque che se non c'era altro per quei comuni, è assai difficile trovare qualche cosa di diverso di quello che s'è fatto. Noi, come amministratori del comune di Trento, siamo lieti di aver invogliato ogni iniziativa utile, di aver affrontato problemi patrimoniali del Comune in modo soddisfacente e di aver messo le basi perchè attraverso ad un'iniziativa che partirà dal Comune — a seconda come sarà affiancata dalla Regione, se il Consiglio è d'accordo — attraverso un'iniziativa del genere si pongono le premesse perchè tutta la nostra attività industriale possa trarre beneficio e possa incrementare la produzione idroelettrica, alla quale nel passato è stata legata l'origine di quel po' di attività industriale che abbiamo. Questo era il campo concreto e positivo in cui si poteva operare, e questo è il campo positivo e concreto in cui abbiamo operato.

PARIS (P.S.U.): So anch'io che tutti gli enti locali e in modo particolare le grandi città e le modeste città — perchè Trento non può essere qualificata una grande città — si vedono scarnificate dai contributi che i cittadini devono versare allo Stato. Agli enti comunali non rimangono che le briciole del pane grattugiato, ma io ho dell'ammirazione per gli Ebrei: io amo tutti gli uomini che hanno la fama di essere dei buoni commercianti e ottimi industriali. Cosa fanno quando gli affari vanno male? Mangiano di più, spendono di più per mangiare, per avere la forza di superare la crisi della loro azienda. Ora questa città di Trento non so che cosa abbia; non so vedere quali iniziative abbia avute; l'iniziativa da pagare anche tre segretari comunali contemporaneamente, vero presidente Odorizzi? e due li paga attualmente! Non è stato capace di pagare le liquidazioni. Si tratta di licenziare il personale: 600 e tanti dipendenti sono un po' tanti e si parla di licenziare operai di cantieri perchè abbiamo strade pulite e tutto è a posto a Trento. Bisogna licenziare gli operai! e non licenziare coloro che hanno raggiunto per lo meno la pensione, che hanno 50-60 anni! Bisogna licenziare gli operai. Ora è questione del patrimonio. Ma quando un'azienda minaccia di fare bancarotta, che cosa fa? Aliena una parte del patrimonio per mettere in sesto quell'altra. Ora questo, in Comune, non lo si vuol fare. Che cosa rende la SIT? è valutata 6-7 miliardi e Salvetti dice che rende 60 milioni, il 0,60 %. Ammetto che ci sono state delle stagioni di siccità, quindi energia non venduta come ai tempi normali: ad ogni modo io dico, iniziative per creare lavoro ce ne sono state? I piani nazionali prevedono una produzione del 120 % del 1952 rispetto al 1938. Ditemi se qui si è concretata qualche realizzazione o se c'è qualche progetto. Tasse. Imposte: noi siamo nella situazione che certe aziende trasportano altrove la loro sede. Questo è anche un dato di fatto che può essere controllato. Ora mi pare che basandosi esclusivamente sulle imposte sia poco. Bisogna compiere uno sforzo per aumentare il numero dei contribuenti, non pelare quelli che ci sono. E non mi si dica che si è

dato un grande impulso alla costruzione perchè il Comune ha costruito due rifugi, nella così detta « *Zona giardino* » che non so se possano essere qualificati come villette. Io non vedo della positività nell'opera dell'amministrazione comunale. Si prospetta anche un aumento sulle imposte consumo del vino. I viticoltori sono abbastanza straziati dai loro problemi! Fino a tanto che non sono trasformate le colture si aumenta l'imposta sul vino. D'accordo: i commercianti di vino e gli osti dovrebbero conquistare le loro tavole perchè dubito che loro bevano a tavola quello che vendono ai clienti, tuttavia aggraveremo la crisi. È un fatto che non vedo come ci si possa levare da questa situazione se non si portano qui — lo disse benissimo Defant — dei lavori stabili. Bisogna andare a cercare. Il Comune deve avere il proprio piazzista e dare le condizioni di favore, per lo meno alla pari, di quelle che offrono gli altri comuni. E non ho visto nulla, non ho visto aprire nessuna azienda; piuttosto è stata chiusa qualche piccola azienda di un modesto industriale. Come si pensa di ovviare a questa situazione? Nuove imposte. Imposte di famiglia, molto ben organizzate, per cui avremo tanti impiegati e trasformeremo Trento come una piccola Roma, dove tutti sono impiegati. Ma l'impiegato non compie il proprio lavoro perchè è un lavoro passivo. Io vedrei volentieri che l'amministrazione comunale di Trento si trovasse in condizioni peggiori di quelle attuali, perchè forse troverebbe l'avvio a nuove idee per sanare la situazione. E voterò contro.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vista la opposizione intransigente dell'attuale maggioranza governativa a ricorrere a mezzi eccezionali per sanare eccezionali situazioni, quando per motivi morali si è respinto ieri la possibilità di tassazione volontaria, per motivi altrettanto morali, darò il mio voto contrario all'applicazione di tasse, che, specie quella che riguarda l'aumento del dazio sul vino, andranno a ripercuotersi indubbiamente in maniera più sensibile sulla classe meno provveduta. Per questo voto negativamente anche in considerazione che, a mio modesto avviso, altri mezzi erano forse offerti all'amministrazione e non ho, d'altronde, sufficientemente acquisita la dimostrazione che essi siano stati tutti esperiti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei adesso rispondere ancora brevissimamente a Paris. Intanto lo invito, se ha idee concrete, ad esporle. Creda Paris, che oggi, ieri e domani idee positive saranno sempre accettate. Finchè lei dice cercate e cercate, dice una cosa che abbiamo fatto. Forse quando lei mi dirà: provate questa soluzione positiva o questa occasione favorevole, lei porterà un contributo positivo e tutti le saranno grati.

PARIS (P.S.U.): Vedrà che le porto l'elenco di quelli che volevano venir qui con le loro industrie!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Tutto bene e le dirò perchè non sono venute. In secondo luogo la tassazione che viene proposta qui non viene aumentata. Non so se è espresso abbastanza chiaro nella relazione. È come nel 1949, è una conferma dei tributi del 1949. Quindi non è alcun ulteriore inasprimento fiscale, come ha detto Salvetti, la situazione è in atto. Si tratta di sanzionare legislativamente in quanto queste supercontribuzioni così definite erano in atto nel 1949.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Veramente questa richiesta del comune di Trento, per quanto possa essere legittima, è forse troppo poco cor-

redata di dati. Quando vi fu la richiesta di Bolzano nella relazione c'erano più dati, sulle condizioni del Comune, che poi ho spiegato io al Consiglio dando dei particolari. Per esempio vorrei sapere quale è l'importo che il comune di Trento verrà ad incassare con l'aumento di queste imposte, perchè so che con questo non si sana il bilancio del comune di Trento. Ora sono state fatte delle richieste dal consigliere Defant a cui nessuno ha risposto. Salvetti non ha risposto perchè non potrà essere tanto informato come consigliere comunale, ma l'ex Sindaco di Trento avrebbe potuto rispondere meglio. Perchè qui il Consiglio possa dare l'approvazione ad un comune di aumentare le tasse, bisogna che il Consiglio abbia modo di farsi un'opinione. Quando è dimostrato che le spese che il comune di Trento fa, sono spese necessarie e che non si possono ridurre, che altre fonti di entrata non ci sono all'infuori di un aumento di tasse, allora il Consiglio può dire: aumentate le tasse. Mentre se il Consiglio avesse per esempio la impressione che il comune di Trento sperpera i soldi, diciamolo in linea teorica, in campi dove non dovrebbe sperperarli, allora il Consiglio potrebbe dire di no. Io non ho nulla in contrario perchè al comune di Trento venga data la possibilità di avere maggiori introiti, ma qualche risposta alle domande di Defant credo che il Consiglio possa sentirla, prima di approvare.

SALVETTI (P.S.I.): È già chiarito.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Sono state fatte delle richieste dal consigliere Defant.

BALISTA (D.C.): A questo punto è necessario dichiarare che il comune di Trento, oltre ad aver presentato attraverso la Giunta provinciale questa domanda, che ha natura esclusivamente formale come ha ben informato il Presidente della Giunta regionale, ha anche contemporaneamente presentato alla Giunta provinciale il bilancio preventivo 1950, bilancio che è stato attentamente vagliato e studiato e controllato, e recentemente, in una delle ultime sedute, dopo esaurienti discussioni, è stato anche approvato e proposto per la trasmissione da parte della Regione del contributo relativo. Nel bilancio questa supercontribuzione era già stata tenuta in considerazione e quindi verrebbe a diminuire quell'onere che sarebbe a carico del Comune. Io non sono in grado di esporre le cifre ma posso dire questo: che è stato vagliato; che è stato constatato che il comune ha fatto tutto il possibile per contenere le spese e per fare in modo di avere le maggiori entrate possibile consentite dalle leggi vigenti.

AMONN (S.V.P.): Vorrei soltanto dire che non sono dell'opinione del vice-Presidente perchè mi pare che il Presidente della Giunta ha risposto alle domande del consigliere Defant. L'entrare in dettagli mi pare che non è nostro compito ma della Giunta provinciale, perchè se incominciamo a esaminare il bilancio del comune di Trento noi dovremo fare quello che fa il Consiglio del Comune impiegando tanto tempo e questo non si può. D'altra parte il consigliere Defant ha detto che l'amministrazione comunale non deve fare un'amministrazione ordinaria, ma deve occuparsi di certe iniziative che possono creare degli introiti ai comuni. Il Presidente della Giunta ha risposto quali iniziatvie in questo campo sono state fatte, quali possibili, quali non possibili e ha precisato che i grandi comuni non possono mai avere un bliancio attivo fino a tanto che non sono risolte alcune questioni riguardanti i contributi e le spese che gravano sui comuni ma che

dovrebbero essere fatte dallo Stato. Dunque mi pare che è stato risposto giustamente e che non possiamo più entrare in dettagli perchè altrimenti possiamo far giungere qui il Consiglio comunale e non regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Defant, osservando che ha parlato già due volte su questo argomento.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo solo fare delle domande precise, che riguardano la situazione generale dell'economia della città di Trento: la consistenza patrimoniale, lo stato del patrimonio, il reddito del patrimonio, il personale in organico e l'incidenza del costo di amministrazione sulle entrate. Non posso condividere l'opinione del consigliere Amonn espressa in merito al controllo che deve esercitare il Consiglio regionale, il quale è un consesso legislativo e non un organo burocratico. Quindi, indipendentemente dal responso delle rispettive Giunte provinciali il Consiglio regionale deve qualche volta entrare in merito, perchè altrimenti è inutile che ci si presenti un progetto di legge da approvare alla cieca. Io non approverò mai nessuna legge perchè voglio rispondere di fronte a qualsiasi cittadino, perchè ho votato in questo senso, perchè la mia coscienza mi ha dato questa indicazione. Prima dobbiamo avere certi dati — e mi meraviglio che nella relazione non ci siano — che sono fondamentali agli effetti di ogni attività, perchè se fossimo la commissione per la finanza locale saremmo un organo burocratico il quale deve stare alla risposta dagli organi locali, ma noi dobbiamo discutere una legge presentata dal comune di Trento, ed abbiamo il dovere, prima ancora del diritto, di entrare in merito a questi particolari che voglio sapere, perchè altrimenti non posso dare il voto.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Mi pare di dover osservare che la discussione è un po' deviata da quella che avrebbe dovuto essere. I comuni, a norma della legge sulla finanza locale, devono deliberare i tributi che intendono applicare per l'anno successivo. Il bilancio preventivo venne approvato in separata sede e più tardi. I comuni non avevano ancora il bilancio preventivo 1950, ma le deliberazioni erano state prese. E sono partiti da questo concetto: noi abbiamo avuto nel '47-'48-'49 queste risultanze e nel '49 sono risultate queste modifiche di cui dobbiamo tener conto per il 1950. Al momento esistono anche i bilanci e c'è una lunga relazione — per lo meno per la città di Trento e di Merano — che si potrebbe leggere per dare informazione al Consiglio di quella che è la situazione; si potrebbe leggere anche il bilancio. Ora mi pare che l'esame di questo bilancio è oggetto del Consiglio comunale di qui; il Comune è chiamato a determinare le necessità dei provvedimenti relativi al comune. Per la Giunta regionale la questione era questa: se le situazioni dei comuni di Trento e di Merano sono tali da retrocedere con i tributi o fare un inasprimento, gli uni e gli altri hanno dato prova che anche quest'anno chiuderanno con un forte deficit. A queste previsioni dei comuni si è associata anche la Giunta regionale. L'esame del bilancio preventivo avverrà, se diventerà competenza della Regione, e diventerà competenza della Regione nel momento in cui i comuni chiederanno la integrazione del bilancio. Oggi ci si dovrebbe limitare alla questione se si ritenga di poter fare a meno di determinare le supercontribuzioni come erano nel '47-'48-'49.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono spiacente di dover ancora intrattenere il Consiglio, ma dal momento che si

insiste su queste domande, mentre voi discorrevate, mi sono preso la relazione ed eccovi tutti i dati, che forse avrei potuto dare anch'io se avessi assistito alla seduta in cui fu deciso il bilancio preventivo. Premetto ancora, Paris, che nel fare alcune affermazioni la pregherei di essere più esatto. Intanto la questione dei tre segretari non è mai esistita, se non nei tre mesi di malattia del povero segretario Bonora. Per quanto riguarda il fatto dei due è completamente inesatto e non c'è nulla da dire perchè il segretario comunale è unico. Per quanto riguarda i licenziamenti essi avvengono, per quanto mi consta . . .

PARIS (P.S.U.): Ho detto che c'è il pretesto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): . . . a seguito di un esame, durato due anni, di quell'organico sul quale poi tutti i settori si sono trovati d'accordo, avendo dovuto convenire che, date le esigenze di vita ed il funzionamento, quella e solo quella era la struttura possibile da dare.

PARIS (P.S.U.): Punti di vista, è vero!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non si rende conto probabilmente che se lei avesse dovuto condurre quell'esame come lo hanno condotto i membri della Commissione, si sarebbe persuaso che diversamente non era possibile fare. Ecco il reddito dei beni: sono stati di scarsa entità data la struttura del patrimonio del Comune. Dividendo SIT: 54 milioni. Qui vorrei che tanto il consigliere Paris che Defant intendessero che nell'impostazione del bilancio della SIT ci sono anche altre considerazioni da tenere presenti. I maggiori introiti del servizio cimiteriale, servizio affissioni, ritenuta assicurazioni, provento beni pecuniari, spedalità, introiti e rifusioni diverse, rimborsi di conversazioni telefoniche, contributi, ecc. Queste sono le entrate patrimoniali ed all'infuori dei tributi lei ha così dei dati esattissimi. Adesso lei chiede dati relativi all'incidenza percentuale delle spese nel complesso del bilancio.

SPESE:			
Ordinarie obbligatorie	471.472.031	520.915.436	49.443.405
Ordinarie facoltative	4.664.500	3.996.000	648.500
Straordinarie ricorr.	8.272.296	19.186.948	10.914.650
Ammortamento mutui	2.218.446	2.760.284	541.838

Questo dà il 95,45 % delle spese, cui vanno aggiunti gli interessi passivi del 4,06 %. Qui lei ha il dettaglio, ma se lei vuol leggersi questa relazione, che ha 70 pagine, ha tutte le tabelle dimostrative con tutti gli elementi che le possono interessare. Ad ogni modo prego l'Assessore agli affari generali di accompagnare queste sue relazioni con dettagli dei bilanci dei comuni, se volete i dati. O meglio, mandare a tutti una copia del bilancio dettagliato, sarà questione di spendere una giornata di copiatura, ma può darsi che questo risponda ad un'esigenza effettiva.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei dire che nell'applicazione della imposta credo che l'amministrazione comunale, prima di chiedere questa autorizzazione ne abbia valutata l'importanza, però è stata qui anticipata la questione della integrazione dei bilanci. Diventa una cosa più delicata perchè sull'integrazione dei bilanci naturalmente si può creare un precedente; tutti i comuni possono realmente dimostrare che la amministrazione comunale ha fatto tutto quanto era possibile sia nell'economia, sia nella limitazione delle spese, sia negli introiti. Perchè dovete tenere presente, signori consiglieri, che i paesi periferici, per equilibrare il bilancio, fanno dei sacrifici in quanto limitano le loro esigenze. Non voglio con questo dire che Trento non debba camminare come è prescritto dai tempi, però guardate che anche i paesi di fuori vivono una vita stentata priva di molti servizi, e questo per arrivare al pareggio del bilancio. Ho voluto dire queste brevi parole perchè quando ci sarà la decisione sull'integrazione dei bilanci ci siano elementi tali da poter effettivamente giudicare con tranquillità che l'amministrazione comunale ha fatto quanto era possibile fare prima di arrivare a questa soluzione.

SALVETTI (P.S.I.): Volevo solo fare una precisazione a scanso di equivoci. Sia ben chiaro che quel tale bilancio preventivo ha solo ed esclusivamente carattere di emergenza. Questo è un dato fondamentale. Quando si tratterà di dare a Trento quei lavori corrispondenti alle necessità che indubbiamente la città attende in stato di emergenza, il Comune dovrà fare un'ulteriore supplemento di bilancio straordinario. La gravità della situazione è data da questi fatti. Rimane ancora indeciso se quel bilancio passivo comprenda anche lavori straordinari, che ce ne sono molti. Questo per dire quale è la situazione del comune di Trento e di qualche altro.

PRESIDENTE: Disegno di legge relativo all'autorizzazione al comune di Trento ad applicare supercontribuzioni per l'anno 1950 sulle imposte e tasse comunali.

Articolo 1 - *Il comune di Trento è autorizzato ad applicare, limitatamente all'anno* 1950, *le seguenti supercontribuzioni*:

a) *aumento del* 100 % *sulla sovrimposta terreni;*

b) *aumento del* 100 % *sulla addizionale all'imposta erariale sui redditi agrari;*

c) *aumento del* 100 % *sull'imposta sulle industrie e commerci;*

d) *aumento del* 100 % *sull'imposta sul bestiame;*

e) *aumento del* 100 % *sulle imposte di consumo*:

1) *aumento da L.* 800 *a L.* 1.400 *per hl. sul vino comune e da L.* 3.000 *a Lire* 5.250 *per hl. sui vini fini;*

2) *aumento, da L.* 0,05 *a L.* 0,10 *per ogni mq. di superficie coperta e per piano, dell'imposta di consumo sui materiali per costruzioni edilizie dovuta in abbonamento obbligatorio.*

È posto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 32. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 3.

Articolo 2 - *La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.*

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 2 è pregato di alzare la mano: 32. Chi è contrario è pregato di alzare la mano: 3.

È posto ai voti il complesso del disegno di legge relativo all'autorizzazione al comune di Trento per le supercontribuzioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 32. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 3. I singoli articoli e il complesso hanno dato questi risultati: 32 favorevoli, 3 contrari.

Punto 8 dell'ordine del giorno: Disegno di legge per l'autorizzazione al comune di Merano per applicare le supercontribuzioni. La parola all'Assessore agli affari generali.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.):

RELAZIONE

sulla domanda del comune di Merano di venire autorizzato ad applicare supercontribuzioni e nuove voci sulle imposte e tasse comunali, per l'anno 1950, *ai sensi dell'articolo* 69 *dello Statuto regionale.*

Con deliberazione in data 24.11.1949, *n.* 348, *la Giunta municipale di Merano, con poteri del Consiglio, ha rivolto istanza alla Giunta regionale, allo scopo di ottenere che il comune di Merano ai sensi dell'articolo* 69 *dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige, venga autorizzato, con legge della Regione:*

1) *ad applicare, per il venturo anno* 1950 *e successivi, fino a revoca, le seguenti imposte e tasse comunali, con tariffe superiori del* 100 % *a quelle massime consentite dalle vigenti disposizioni:*

a) *imposta di consumo;*
b) *sovrimposta sui terreni e redditi agrari;*
c) *imposta sui cani;*
d) *imposta sulle domestiche;*
e) *imposta pianoforti e biliardi;*
f) *imposta sull'industria, commercio, arti e professioni;*
g) *imposta di patente;*
h) *imposta sulle macchine da caffè espresso;*
i) *imposta sulle insegne;*
l) *imposta di licenza sui pubblici esercizi;*
m) *imposta occupazione spazi ed aree pubbliche;*
n) *imposta sul valore locativo;*
o) *imposta sul bestiame.*

2) *ad applicare, per il venturo anno* 1950 *e successivi, fino a revoca, l'imposta di consumo sulle seguenti voci non comprese nella tariffa ufficiale:*

marmellate, conserve pomodoro, frutta secca, legumi secchi, sapone da bucato, carbone fossile e vegetale, lignite e torba, lavori di vetro, cristallo, terraglia, maiolica, porcellana, limitatamente per quanto riguarda il carbon fossile, la lignite e la torba, ai quantitativi di detti generi destinati al diretto consumo (riscaldamento per usi domestici e simili), acque gassose e minerali da tavola, sciroppi, estratti e conserve per preparare bevande, ghiaccio, miele, coloniali e droghe, legna da ardere, cera lavorata in candele ed altri prodotti, candele di stearina, margarina, spermaceto, candele di sego, carburo di calcio, avena, fave secche, carrubbe, orzo, crusca o cruschello destinato alla alimentazione del bestiame, panico, vecce, scagliola, ghiande, paglia e fieno, altri foraggi, polvere da caccia, palle e pallini di piombo, cartucce da caccia, utensili domestici di ogni specie e qualità, tessuti e confezioni di ogni specie e qualità, calzature, cappelli e berretti, mercerie di ogni genere, pelletterie, ombrelli, lavori artistici in legno, ferro, pietre di marmo,

alabastro e simili, fornelli elettrici, frigidaire ed altri articoli elettrici, articoli in oro, argento ed altri preziosi, articoli di bigiotteria, e con le tariffe formate con le delibere n. 368 *del* 22.9.1947 e *n.* 224 *del* 12.8.1948 *e salve le eventuali variazioni che dovessero essere apportate successivamente in dipendenza dell'aumento o della diminuzione dei prezzi medi delle merci e dei generi tassati.*

3) *ad applicare, per il venturo anno* 1950 *e successivi, fino a revoca, i diritti sui seguenti generi di larga produzione locale:*

frutta in genere, uva da tavola, legname grezzo, prodotti nel territorio comunale e destinati al trasporto per il consumo in altri comuni, ed a norma della tariffa formata con delibera 25 *settembre* 1947, *n.* 366 *e salve le variazioni che dovessero essere effettuate in dipendenza dell'aumento o della diminuzione dei prezzi medi dei generi stessi.*

Anche per i precedenti esercizi finanziari 1947, 1948 *e* 1949 *il Comune di Merano aveva chiesto ed ottenuto analoga autorizzazione, rivolgendosi rispettivamente alla Commissione centrale della finanza locale, a termini dell'articolo* 332 *della vigente Legge comunale e provinciale, per quanto concerneva l'applicazione delle supercontribuzioni ed al Ministero delle finanze per la estensione delle imposte di consumo su nuove voci e l'imposizione di diritti sui generi di larga produzione locale, a norma del D.L.* 29.3.1947, *n.* 177.

Il provvedimento era stato dettato al comune di Merano per gli esercizi precedenti, ed è tuttora dettato per l'esercizio 1950, *da imprescindibili necessità finanziarie del proprio bilancio, che presentava i seguenti disavanzi:*

— *nel* 1947	*L.* 100.000.000
— *nel* 1948	» 110.000.000
— *nel* 1949	» 115.000.000

Tali disavanzi vennero riscontrati nonostante che il Comune avesse provveduto, negli esercizi stessi, all'applicazione delle supercontribuzioni e delle nuove tassazioni di carattere straordinario, delle quali ora viene richiesta l'estensione per l'esercizio 1950 *e per quelli successivi, fino a revoca.*

Il bilancio preventivo per l'anno 1950, *già elaborato nelle sue linee essenziali dal comune di Merano, con la previsione dei maggiori proventi derivanti dalle accennate supercontribuzioni di cui viene chiesta l'autorizzazione all'applicazione, si chiude con un disavanzo approssimativo di L.* 140.000.000, *con un peggioramento, quindi, di L.* 25.000.000 *rispetto al precedente esercizio.*

L'aggravarsi del disavanzo è dovuto, essenzialmente, ai maggiori oneri derivanti da:

a) *contrattazione di nuovi mutui*	*L.* 7.000.000	
b) *attuazione miglioramenti economici al personale con decorrenza* 1.7.1949	» 20.000.000	
c) *maggiori spese su fondi a calcolo (manutenzione strade, fabbricati, acquedotti)*	» 13.000.000	
per un totale di		L. 40.000.000

Detratte le seguenti maggiori entrate che si prevedono rispetto al bilancio preventivo 1949, *in relazione ai gettiti accertati nel corso del predetto esercizio:*

a) *sull' imposta industria, commercio, arti e professioni*	*L.* 7.000.000	
b) *sull'imposta di consumo*	» 8.000.000	
	L. 15.000.000	*L.* 15.000.000

ne consegue per l'anno 1950 *il maggiore disavanzo già accennato di* L. 25.000.000 *rispetto all'anno* 1949.

Appare manifesta, quindi, per il comune di Merano, l'assoluta necessità di ricorrere, anche per l'anno 1950, *a quei provvedimenti tributari di carattere straordinario deliberati dalla Giunta municipale nella seduta del* 24 *novembre* 1949 *e già applicati nell'ultimo triennio, poichè, senza di essi, verrebbe logicamente ad aggravarsi ancora maggiormente la situazione finanziaria generale del comune.*

D'altra parte, presupponendo che il comune di Merano debba chiedere il contributo della Regione ad integrazione del proprio bilancio 1950, *non potendo in altro modo sanare il grave deficit, ne consegue naturalmente ch'esso debba innanzi tutto far ricorso, sempre entro limiti ragionevoli e tollerabili per i contribuenti, ai cespiti tributari di carattere straordinario, di cui può disporre e di cui, effettivamente ha richiesto l'autorizzazione alla applicazione.*

Occorre rilevare, tuttavia, che la domanda del comune di Merano, si riferisce all'anno 1950 *e successivi, fino a revoca: se, come già detto, si rende logico e necessario il provvedimento per l'esercizio corrente, altrettanto inopportuna ne sarebbe l'estensione agli anni successivi, senza limiti di tempo ed ad esclusiva discrezione del Comune interessato.*

Il carattere straordinario delle supercontribuzioni e delle nuove tassazioni di cui viene richiesta l'autorizzazione all'applicazione, le conseguenze negative che esse potrebbero portare sulla economia, sull'industria e sul commercio locale, nonchè svariati altri fattori, consigliano a non decampare dal saggio principio già sancito e praticato in materia dai competenti organi governativi, secondo il quale ogni autorizzazione al sorpasso dei limiti massimi delle imposte e tasse comunali ed all'introduzione di nuove voci di tassazione deve essere richiesta e rinnovata di anno in anno.

Per quanto concerne le aliquote da applicarsi, sia sulle nuove voci delle imposte di consumo extra tariffa come per i diritti sui generi di larga produzione locale, il comune di Merano si richiama alle tariffe formanti oggetto delle delibere 22.9.1947, *n.* 368 - 12.8.1948, *n.* 224 *e* 25.9.1947, *n.* 366, *approvate con decreto interministeriale* 3.3.1949, *n.* 3/3414 - III, *riservandosi tuttavia di apportarvi « le variazioni che dovessero essere effettuate in dipendenza dell'aumento o della diminuzione dei prezzi medi dei generi ». Questa Giunta, nell'approvare per l'anno* 1950 *le nuove contribuzioni surrichiamate, ha ritenuto di accettare per le stesse le tariffe ad esse relative già approvate con il precitato decreto interministeriale, precisando però che ogni successiva variazione debba formare oggetto di approvazione con legge regionale. La riserva formulata a tale riguardo dal comune di Merano, infatti, non poteva essere intesa ed accolta come un rinvio ricettizio a future variazioni apportate con delibere comunali (anche se motivate dalla sola opportunità di mantenere costante il rapporto prezzo-imposta), sia per ragioni di principio in quanto, stabilito dallo Statuto che le variazioni devono essere apportate con legge regionale, questa deve fissarle in misura certa e attuale, sia per ragioni di sostanza in quanto la materia degli indici dei prezzi, pur presentandosi sotto un aspetto di obiettività, poggia tuttavia su dati statistici suscettibili, come è noto, di elaborazioni, valutazioni ed interpretazioni non sempre univoche ed è quindi corretto che, dovendosene trarre conseguenze tributarie, queste abbiano il crisma della legge*

come le modificazioni di imposte motivate da altre cause.

La Giunta provinciale di Bolzano, in sede di primo esame della deliberazione n. 348 *del comune di Merano, ha espresso parere favorevole per l'accoglimento dell'istanza nella stessa esposta e l'ha inoltrata alla Giunta regionale, con preghiera di promuovere, con sollecitudine, la relativa legge regionale, ai sensi dell'articolo* 69 *dello Statuto.*

La facoltà della Regione di autorizzare con legge aumenti di imposte, di tasse e di contributi, nonchè le eccedenze delle sovrimposte fondiarie, nella misura necessaria a conseguire il pareggio dei bilanci, è chiaramente sancita nel più volte citato articolo 69 *dello Statuto; è superfluo precisare che il termine « aumento » riportato in detto articolo va inteso non nel senso ristretto della parola, ossia come aumento matematico di tariffe e aliquote, ma in quello più vasto, che comprende l'aumento numerico dei tributi, con l'istituzione di nuove voci.*

Per quanto suesposto, la Giunta regionale fa proposta al Consiglio regionale di voler approvare d'urgenza l'allegato disegno di legge.

PRESIDENTE: È aperta la discussione sulla relazione dell'Assessore agli affari generali. La relazione della Commissione è identica di quella già letta per il comune di Trento.

ERCKERT (S.V.P.): La situazione finanziaria ed economica del comune di Merano è una delle più gravi di tutta la regione. I motivi di questo fatto sono in parte gli stessi di quelli che sono stati osservati riguardo al comune di Trento. Per esempio i fabbricati del Comune, che ha oltre 20 case di abitazione che rendevano in tempo di pace oltre un milione, ora, non solo non rendono niente, ma formano un passivo per il Comune. Poi bisogna pensare che a seguito della mancanza di movimento turistico anche i commercianti e gli albergatori non possono pagare quelle imposte che pagavano una volta. Poi bisogna prendere in considerazione che Merano ha impianti ed istituzioni necessari per il turismo, che esistono e non rendono attualmente niente; però devono essere conservati per forza. Per esempio i vasti parchi, le strade del Comune che hanno una lunghezza totale di oltre 100 km.; poi quando si pensa alle istituzioni per le aziende di cura che sono tutte di proprietà del Comune, giardini, piazze, ippodromo, campi sportivi e di altro genere; tutti devono essere mantenuti, e costano denari e non rendono niente. Anche l'istituto bagni, e l'istituto per l'elioterapia che non potevano essere sfruttati negli ultimi anni perchè mancava l'energia elettrica ed in seguito alla riduzione della fornitura di essa dovevano limitare le ore di utilizzazione a mezza giornata. Quindi il personale deve rimanere, non si può licenziare per queste poche ore, ed il comune deve sopportare la differenza del deficit. Poi gli introiti da parte dell'azienda di cura che in base ad una vecchia convenzione doveva contribuire alle spese di manutenzione con una certa cifra che era, in quell'epoca, per i campi sportivi di 150 mila lire e per il teatro di 50 mila lire; attualmente pagano la stessa cifra e non sono in grado di pagare un contributo più alto perchè anche loro si trovano naturalmente, in seguito alla mancanza di movimento di forestieri, nella stessa situazione. Poi l'ospedale che è di proprietà del Comune; è ben vero che si dice che l'ospedale non è mai passivo come tale, ma in fin dei conti chi paga per tutti i poveri è la città di Merano, e non paga solo per i propri cittadini che devono essere curati in questo ospedale, ma paga anche la differenza per gli altri comuni del distretto di Merano e di Val Venosta, in quanto

che la retta non basta per coprire le spese dell'ospedale; sono coperte le spese di vitto, ma non quelle di manutenzione del fabbricato, ecc. Quindi anche qui c'è un deficit a carico del Comune. Si dice che il comune di Merano è anche comproprietario dell'Azienda elettrica consorziale di Merano e di Bolzano. È ben vero, ma anche questa azienda si trova quasi nella stessa situazione nella quale, abbiamo sentito, si trova nel comune di Trento l'azienda SIT. Qui il Comune ha chiesto ed ottenuto anche un aumento di contributo da parte dell'azienda elettrica consorziale, che è stato aumentato da 12 milioni a 40 milioni con un bel sacrificio dell'azienda, perchè in fin dei conti anche l'azienda ha un bel guadagno è vero, ma è anche vecchia ed ha bisogno di rinnovare i macchinari, ha bisogno anzitutto di creare altri impianti, per non essere un bel giorno passiva. Quindi abbiamo, avete sentito, diversi punti che giustificano questo deficit. Gli acquedotti di Merano sono tre. Uno di Merano, uno di Maia, ed uno di Quarazze. Tutti questi acquedotti sono vecchi e devono essere sostituite tutte le reti di distribuzione, perchè in seguito ad incrostazioni non è più possibile fare arrivare l'acqua nei punti dov'è necessario. In questo caso si può almeno avere una maggiore entrata, che così la città non può avere perchè non può fornire l'acqua. Quindi è necessario un nuovo impianto da oltre Saltusio, allacciando la sorgente con i serbatoi e la rete di distribuzione dell'acquedotto, di modo che queste spese saranno ammortizzate fra breve. Poi ci sono anche altre istituzioni, per esempio la giardineria, che in nessuna città è economicamente attiva, perchè serve quasi esclusivamente per i parchi ed abbellimento del paesaggio, ecc. Così, come abbiamo visto, oltre a quei fattori che sono stati menzionati per Trento, ci sono fattori specifici e particolari per Merano. Pensiamo anche, come ha già detto con ragione il presidente Odorizzi, che molti servizi del Comune (si può dire quasi il 50 % dei servizi di una città) sono servizi fatti nell'interesse e per incarico o delega dello Stato, che non vengono compensati o pagati. Poi abbiamo altri fattori, per esempio la Pretura e le carceri ai quali i comuni devono provvedere per la manutenzione, illuminazione, pulizia e riscaldamento, ecc. Qui sono ancora in vigore le tariffe dell'anteguerra triplicate circa; per esempio per la Pretura le spese ammontano ad oltre un milione e 600 mila, e lo Stato rifonde 108 mila lire. Per le carceri è la stessa cosa. Quindi è molto difficile dire oggi, sebbene molti cittadini lo desiderino naturalmente, di avere invece che un aumento delle tasse una diminuzione, ma questo attualmente è assolutamente impossibile a Merano. Ci sono anche taluni che dicono che bisogna ridurre l'apparato burocratico; fino ad un certo punto possono anche aver ragione. Ma è difficile: se i servizi ci sono ancora, anche se attualmente non servono in quella maniera come servivano una volta, in forma ridotta bisogna lasciarli. C'è anche la difficoltà dei licenziamenti, perchè poi si creano diversi disoccupati ed è la stessa cosa. Il servizio tramviario è una cosa che è sempre stata passiva. Oggi Merano vuol passare al servizio automobilistico. Ha ricevuto delle offerte, ha fatto anche le rispettive delibere e la domanda. Non so ancora se sia già approvata dal Ministero, ma mi sembra che non è ancora pervenuta. Ogni mese questo servizio rappresenta un deficit di qualche centinaia di migliaia di lire. Quindi anche con cambiamento di questo servizio il comune di Merano può risparmiare qualche milione all'anno di deficit, come fino ad ora, ad onta di ogni buona volontà, non poteva fare. Signori consiglieri, io credo di aver spiegato un po' la situazione nella quale il comune di

Merano si trova. Ci si chiede naturalmente come e dove arriverà questa città se dovrà assumere ogni anno mutui che naturalmente andranno ad accrescere le quote di ammortamento del servizio di interesse; quindi bisogna sperare che un bel giorno, quanto prima, anche a Merano la situazione, in quanto movimento forestieri e turisti, migliorerà. Per questi motivi io ritengo assolutamente necessario di approvare questa legge che è stata predisposta dall'Assessore agli affari generali e prego di accettarla ed approvarla.

TOMA (IND.): Mi associo a quanto ha così brillantemente ed esaurientemente esposto l'avvocato Erckert, per un duplice motivo. Anzitutto per una situazione di fatto: come abbiamo visto ieri, non si può rimediare in un periodo contingente così difficile, per la mancanza pressochè totale dei turisti, una delle fonti principali da cui Merano attingeva un reddito cospicuo annualmente e poteva quindi far fronte ai numerosi oneri derivanti dai vari servizi di attrezzatura, senza con questo menomare l'attrezzatura ed entità turistica di altri centri italiani, attrezzatura di primo ordine che veramente la poneva in testa fra tutte le città turistiche. Questa attrezzatura, purtroppo, come ha detto Erckert, in parte bisogna mantenerla. Non possiamo noi sopprimerla perchè un giorno, ci auguriamo, questo è nei voti di Cristoforetti, che questa casa da gioco, tanto invocata, possa finalmente trovare l'accoglimento da parte delle autorità, in modo che anche se dovesse perdurare una situazione simile, si possa avere una fonte di reddito sia pure provvisoria, per la città di Merano. Altri servizi indispensabili, accennati dall'avvocato Erckert: strade, ed acquedotto di Merano. Putroppo Merano ha ancora un acquedotto di venti anni fa che non risponde più alle esigenze, non solo domestiche, ma anche dell'accresciuta popolazione, perchè dai 18 mila abitanti siamo ormai ai 30 mila, ed in qualche periodo anche 45 mila. Quindi l'acquedotto deve essere ampliato ed in parte ricostruito, e rimodernato. Tutti questi elementi che ha esposto così bene l'avvocato Erckert naturalmente trovano conferma nella seconda situazione di fatto: nella situazione pesante creata anche dalle altre attività commerciali che sono collegate appunto con questo movimento turistico, che oggi putroppo manca. Per quanto concerne l'amministrazione comunale mi associo a quanto ha detto l'avvocato Erckert. Non possiamo noi oggi licenziare, purtroppo, sia pure in parte, il personale che deve ancora assolvere ridottamente ad alcuni servizi che sono indispensabili per mantenere in efficienza alcune attività della nostra città. Quindi mi associo anche all'idea di dover raccomandare al Consiglio di accogliere benevolmente la relazione del nostro Assessore agli affari generali ed approvare l'aumento che è stato richiesto dal comune di Merano. Ciò risponde ad una necessità inderogabile, ed auguriamoci che anche negli altri anni venturi non debba essere aggravata ed appesantita la situazione di disagio in cui verranno a trovarsi alcune categorie e classi aggravate dai contributi, ma, ripeto, io mi auguro che questa situazione non debba più oltre presentarsi e che si aprano anche se non prontamente ed immediatamente, ma nel più breve tempo possibile, nuovi orizzonti economici anche nella nostra Regione.

DEFANT (A.S.A.R.): Abbiamo sentito dalle parole del Presidente della Giunta di Bolzano che la situazione di Merano è veramente grave, e non voglio aggiungere nulla perchè tutte le parole sarebbero superflue. Ma una cosa non abbiamo sentito, cioè la misura nella quale il comune di Merano è interessato nello

sfruttamento delle acque radioattive. Non che da questi dati io speri di ricavare qualche cosa di confortevole per la popolazione di Merano, ma a titolo di interesse. Certo che pare evidente una cosa: la spina dorsale di Merano è costituita, si può dire esclusivamente, dal turismo. Quindi necessita assolutamente all'amministrazione di mantenere questi impianti con l'illusoria speranza che il mercato turistico un bel giorno si apra. È una situazione generale questa, e bene ha fatto il Presidente della Giunta di Bolzano a dire dove arriveremo se ogni anno saranno costretti ad accendere mutui. Ed io domando al Presidente dove arriva se continuerà annualmente a prendere dalla borsa dei cittadini di Merano. È una domanda gravissima, che vale per Merano, Trento, e per tutti i comuni della nostra regione. Ci sono state manifestazioni nella nostra regione di fenomeni centrifughi della iniziativa individuale. Per le situazioni particolari che si verificano, nelle provincie limitrofe, le iniziative private trovano terreno molto più adatto a prosperare. È stato fatto accenno al comune di Milano. A Milano le iniziative private prosperano, il Comune si trova in situazione deficitaria, ma la espressione del comune di Milano non arriva a quella di Bolzano e Trento. A Milano c'è il problema fondamentale da sistemare, che è l'amministrazione tramviaria. E poi a Milano ci sono le evasioni fiscali. Un esattore che ha l'ufficio a Bolzano afferma che si calcola che a Napoli ci sia il 65 % di evasioni ed a Milano il 50 %, e che qui ne possono passare in considerazione il 5 o 10 %. Indi fuga di iniziative individuali dalla nostra regione per andare altrove. Ed hanno ragione; ma stiamo bene attenti coll'aumentare la pressione fiscale perchè un giorno non avremo più la vacca da mungere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per i motivi che ho già esposto prima, non posso dare il voto favorevole a questo aumento di imposte, neppure tenendo in considerazione la necessità del mantenimento dell'attrezzatura turistica che, qualora noi non indirizziamo verso la città di Merano la corrente dei turisti, sarà sempre un debito continuo. Per questo non posso dare il voto favorevole, anche considerando che in definitiva noi si verrebbe a colpire anche quegli industriali ed albergatori che ci sono e non hanno possibilità di vita, perchè non ci sono turisti. Noi ieri abbiamo proposta la possibilità di sanatoria, che è stata respinta, quindi respingo questa tassa che si ripercuote sulla parte meno abbiente della popolazione.

ERCKERT (S.V.P.): Mi sembra che alcuni consiglieri sono dell'opinione che si tratta di nuovi aumenti. Si tratta invece di confermare quelli che sono stati già approvati.

PRESIDENTE: *Articolo* 1 - *Il comune di Merano è autorizzato, limitatamente all'anno* 1950, *ad applicare*:

A) *L'aumento del* 100 % *sulle aliquote massime in vigore per le seguenti imposte e tasse comunali*:

a) *imposta di consumo;*
b) *sovrimposta sui terreni e redditi agrari;*
c) *imposta sui cani*
d) *imposta sulle domestiche;*
e) *imposta sui pianoforti e biliardi;*
f) *imposta industria, commercio, arti e professioni;*
g) *imposta di patente*
h) *imposta sulle macchine da caffè espresso;*
i) *imposta sulle insegne;*
l) *imposta di licenza;*

m) *imposta occupazione spazi ed aree pubbliche;*

n) imposta sul valore locativo;

o) *imposta sul bestiame.*

B) *L'imposta di consumo sulle seguenti nuove voci extra tariffa, con le aliquote fissate con le deliberazioni* 22.9.1947, *n.* 368 *e* 12.8.1948, *n.* 224, *già approvate per l'anno* 1949 *con decreto interministeriale del* 3 *marzo* 1949, *n.* 3/3414 *III, e salvo le eventuali variazioni che dovessero essere apportate successivamente, con legge regionale, in dipendenza dell'aumento e della diminuzione dei prezzi delle merci e dei generi tassati:*

Marmellate, conserve di pomodoro, frutta secca, legumi secchi, sapone da bucato, carbone fossile e vegetale, lignite e torba (limitatamente, per quanto riguarda il carbone la lignite e la torba, ai quantitativi destinati al diretto consumo per usi domestici e simili), lavori in vetro cristallo terraglia e maiolica e porcellana, acque gassose e minerali da tavola, sciroppi, estratti e conserve per preparare bevande, ghiaccio, miele, coloniali e droghe, legna da ardere, cera lavorata in candele ed altri prodotti, candele di stearina, margarina, spermaceto, candele di sego, carburo di calcio, avena, fave secche, carrube, orzo, crusca e cruschello destinato alla alimentazione del bestiame, panico, vecce, scagliola, ghiande, paglia e fieno, altri foraggi, polvere da caccia, palle e pallini di piombo, cartucce da caccia, utensili domestici di ogni specie e qualità, tessuti e confezioni di ogni specie e qualità, calzature, cappelli e berretti, mercerie di ogni genere, pelletterie, ombrelli, lavori artistici in legno ferro e pietre di marmo alabastro e simili, fornelli elettrici, frigidaire ed altri articoli elettrici, articoli in oro argento ed altri preziosi, articoli di bigiotteria;

C) *I diritti sui seguenti generi di larga produzione locale, in base alle aliquote stabilite con deliberazione* 25.9.1947, *n.* 366, *essa pure già approvata per l'anno* 1949 *con il sopracitato decreto interministeriale, salvo le variazioni che dovessero essere effettuate con la legge regionale in dipendenza dell'aumento o della diminuzione dei prezzi medi dei generi stessi:*

frutta in genere, uva da tavola e legname grezzo, prodotti nel territorio comunale e destinati al trasporto per il consumo in altri Comuni.

Chi prende la parola sull'articolo 1? È posto ai voti l'articolo 1. Chi è d'accordo per la sua approvazione è pregato di alzare la mano: 36. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 2. Astenuti? nessuno. L'articolo 1 è approvato con 36 voti favorevoli e 2 contrari.

Articolo 2 - *La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.*

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 2 è pregato di alzare la mano: 36. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 2. È posto ai voti il complesso del progetto di legge relativo all'autorizzazione al comune di Merano per l'applicazione delle supercontribuzioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 36. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 2.

Il progetto di legge è approvato con 36 voti favorevoli e 2 contrari. Passiamo al **punto 9 dell'ordine del giorno « Chiarimento interpretativo dell'articolo 98 dello Statuto ».**

La parola all'avvocato Rosa.

ROSA (Assessore alla assistenza e sanità - D.C.): Chiarimento interpretativo del capitolo 98 del bilancio di previsione 1949.

Capitolo 98 - *Contributi di integrazione per istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza ed organizzazione del servizio sociale nella Regione con speciale riguardo alle esigenze dei gruppi linguistici. Stanziamento secondo lo stato di previsione Lire* 12.000.000.

Relatore avvocato Riccardo Rosa (Assessore alle attività sociali e sanità).

La Giunta regionale, con successive deliberazioni, procedeva, in base allo stanziamento previsto dal capitolo di bilancio succitato, a vari impegni di somme in favore di istituzioni esistenti nelle Provincie di Trento e di Bolzano, fino alla concorrenza della cifra suesposta.

Si ricorderà che lo spirito informatore di tale stanziamento era quello di venire incontro a quelle istituzioni od enti morali ed assistenziali che notoriamente svolgono un'opera di assistenza o beneficienza avente utilità pubblica. Questi criteri, erano stati pienamente accettati sia dalla Commissione alle attività sociali e sanità, sia dalla Commissione per il bilancio, sia dal Consiglio regionale, nella sua seduta del 4 *ottobre.*

Non si è tenuto conto, perchè nessuno effettivamente aveva sollevato tale eccezione, che la dizione « istituzioni pubbliche » vincolava l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 98, *al riconoscimento giuridico degli istituti beneficiari in base alla legge* 17 *luglio* 1890, *n.* 6972. *In base a tale legge, soltanto tre degli istituti a carattere assistenziale esistenti nella Regione potrebbero beneficiare di contributi da parte della stessa.*

È logico che la dizione « istituzioni pubbliche » non si deve in questo caso intendere, nel senso limitativo di cui sopra. Troppi istituti, difatti, che da tempo svolgono un encomiabile lavoro di assistenza nella nostra regione riuscirebbero così privati della possibilità di un aiuto.

La Giunta regionale, interpretando quindi il capitolo in parola secondo lo spirito che ne informò l'istituzione, o ritenendo di poter soprassedere alla interpretazione formale della dizione « istituzioni pubbliche », ha deliberato di concedere dei contributi anche agli enti giuridicamente non « pubblici » in base alla legge 1890.

Essendo tuttavia soltanto il Consiglio regionale l'organo competente a chiarire e interpretare, in questo caso riconfermare, lo spirito informatore e il senso esatto di una propria deliberazione, s'invitano i signori consiglieri a voler con atto formale autorizzare la Giunta, applicando i concetti sopra esposti, a liquidare e pagare alle istituzioni che svolgono assistenza e beneficienza di pubblica utilità, le somme a questo scopo impegnate.

Di conseguenza il Consiglio regionale è invitato a prendere la seguente deliberazione interpretativa:

« La dizione " istituzioni pubbliche " di cui al capitolo 98 *del bilancio preventivo* 1949 *non è da intendersi vincolativa ai sensi della legge* 17 *luglio* 1890, *n.* 6972, *bensì è comprensiva di tutte le istituzioni regionali che svolgono pubblicamente opera di assistenza e beneficenza a favore della popolazione locale ».*

Verità è che la Giunta e io in ispecie, non avevamo pensato a questa difficoltà. Il nostro ragioniere capo ci ha detto: « *Badate che io non posso intendere la dizione del capitolo diversa da quella che è prospettata* ». Per questo abbiamo trovato il modo di uscire da queste difficoltà, create dalla ragioneria, perchè altrimenti quelle istituzioni non potrebbero essere sovvenute. Queste istituzioni attendono da due mesi le sovvenzioni.

PRESIDENTE: È aperta la discussione sulla relazione dell'avvocato Rosa.

SCOTONI (P.C.I.): Veramente non sono per niente d'accordo con l'interpretazione che è stata data. Può darsi che nel pensiero di chi ha votato il bilancio, per istituzione di pubblica assistenza, intendesse anche istituzioni che dalla legge non vengono definite tali. Comunque, e quello che è peggio, non ritengo che si possa dare solo un'interpretazione, ma eventualmente si deve fare la modificazione, se vogliamo farla. Allora bisogna modificare la dizione del capitolo e non ricorrere ad una formula che possa prestarsi domani a varie interpretazioni, a vari modi di vedere il nostro bilancio, invece che nell'unico modo corretto, cioè quello di leggere le parole, interpretare le parole ed il loro senso come tale. Io sarei perciò d'accordo di accettare il criterio modificando la dizione del capitolo con un provvedimento di carattere legislativo, brevissimo: è l'unico che possa modificare un bilancio che è una legge. Altrimenti non capisco cosa significa che l'ente legislativo interpreta la propria legge. Cos'è un consiglio, un suggerimento, una opinione? È qualche cosa che ha forza, che ha vigore operante? Siccome qualcosa che possa operare per modificare una legge è un'altra legge, occorre, a mio avviso, che venga fatta, di un articolo solo magari, ma una legge.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola?

ROSA (Assessore all'assistenza e sanità - D.C.): Indubbiamente io penso e credo che chi ha fatto la legge ha il diritto di interpretarla ed è il primo interprete della propria legge comunque quello che importa a me personalmente sono i fatti. Io direi allora che si potrebbe aggiungere alla legge già varata la frase « *Istituzioni pubbliche e private di beneficenza* ».

SALVETTI (P.S.I.): Dal punto di vista formale, si potrebbe aderire a questa variante, ma comunque, qui si tratta di una sanatoria per il 1949, se capisco bene. Nel merito potrebbe essere interessante sapere esattamente quali siano questi istituti di assistenza e beneficenza in concreto che beneficiano di questi stanziamenti, che rientrano nel nostro intendimento generico. Come sanatoria per il 1949 potrebbe bastare questa variante; per il 1950 gradirei che fosse in precedenza fatto un consuntivo dal quale risulti l'elenco preciso, la natura — ed eventualmente le lacune o esorbitanze da integrare — di quegli enti che hanno i requisiti di natura umana e sociale per avere tali contributi.

SCOTONI (P.C.I.): Dopo aver precisato il mio pensiero sulla questione pregiudiziale, vorrei precisare la questione sostanziale. Sono d'accordo che contributi ed aiuti possano essere dati anche ad enti privati, ma devono essere dati da enti pubblici a condizione fondamentale che questi enti e istituti assolvano determinate funzioni che altrimenti sarebbero compito regionale. Non possiamo nè dobbiamo dare regali e favorire Tizio o Caio, quella tale istituzione o la tal'altra, ma dare un contributo quale compenso per un'azione che questi enti, istituti o associazioni, svolgono a favore dei cittadini; in caso contrario dovrebbero essere svolte da altri enti di natura pubblica. Allora mi pare che il contributo dovrebbe essere oggetto di una convenzione, sia pure brevissima, nella quale la Regione si impegna a dare la cifra, e l'ente si impegna a fornire ad una determinata categoria di cittadini, di assistiti, e via dicendo, un determinato servizio, lasciando alla Regione la possibilità di esaminare poi se

questo servizio sia stato reso nella forma e nei modi corretti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono perfettamente d'accordo con l'assessore Rosa, che l'organo legislativo è investito della facoltà di interpretare, e dissi appunto che nella dottrina e nella prassi dottrinale c'è l'interpretazione cosidetta identica, che è quella che emana proprio l'organo legislativo. Come si esplica l'interpretazione identica? Normalmente ritengo che si debba esplicare con legge, ed allora credo che anzichè di deliberazione, che non è la parola che consacra un atto legislativo, bensì formalmente un esame di un provvedimento amministrativo, si possa aderire al concetto del dottor Scotoni, ed approvare la stessa cosa in forma di un articolo, che possiamo risolvere subito, e che io proporrei nel seguente tenore: « *La dizione del capitolo* 98 *del bilancio viene mutata come segue*: *Capitolo* 98. *Contributi di integrazione ad istituzioni di assistenza e beneficenza pubblica* », e togliere quella privata che nessuno di noi aveva in mente circa la terminologia legislativa di istituzioni pubbliche.

PRESIDENTE: È posta ai voti la modificazione del capitolo 98 della legge del 4 ottobre 1949, n. 3. La dizione è modificata nel modo seguente: « *Capitolo* 98 - *Contributo di integrazione per l'assistenza e beneficenza pubblica* ».

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

SCOTONI (P.C.I.): Io mi asterrò perchè non mi è stata data assicurazione circa il secondo punto, che è sostanziale.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto?

SALVETTI (P.S.I.): Sulle assicurazioni positive, in sede di consuntivo e di preventivo, si sappia nominativamente dove vanno a finire i quattrini.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 36. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: nessuno. Astenuti 4. La nuova dizione del capitolo 98 della legge 4.10.1949, n. 3, è stata approvata con 36 voti favorevoli, 4 astenuti.

ROSA (Assessore all'assistenza e sanità - D.C.): Mentre vedo ancora tutti seduti e prima che il Presidente chiuda la riunione mi permetto ancora annoiarvi circa la riunione della Cassa di malattia. Ho ottenuto una proroga della riunione stessa per il pomeriggio. Chiederei di poterla fare con quella solennità con cui ho intenzione di farla, e cioè dando la possibilità ai consiglieri che sono stati invitati, o comunque ai consiglieri della mia Commissione, di poter intervenire. Il problema è grosso e difficile e particolarmente spinoso, e vorrei che trovaste il modo di permettere anche ai consiglieri regionali di intervenire. Proporrei che il consiglio regionale venga posticipato alle 16.

PRESIDENTE: È proposto che si faccia la riunione della Cassa di malattia alle 14, e che il Consiglio si riunisca alle 16, per affrontare la legge sul referendum. Poi vi sarà una breve seduta segreta che si riferisce alle indennità dei consiglieri.

BANAL (D.C.): In un intervento sulla relazione del presidente Odorizzi, il Presidente della Giunta aveva chiesto al Consiglio che si permettesse di stampare la relazione. La proposta e la domanda del Presidente non era stata accolta o era stata dimenticata. Insisterei su

questa proposta, perchè l'utilità della relazione si è già dimostarta dalla discussione ampia e profonda che è stata fatta. È giusto che questa relazione possa trovare la sua diffusione e perchè l'esame della stessa possa dare un maggior contributo della relazione stessa.

PRESIDENTE: È posta ai voti la proposta dell'assessore Banal per la stampa della relazione del Presidente della Giunta regionale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es liegt ein Vorschlag des Präsidenten des Regionalausschusses vor, seinen Bericht drucken zu lassen, um ihn dann unter die Abgeordneten zu verteilen.

AMONN (S.V.P.): Welchen Bericht?

BENEDIKTER (S.V.P.): Den Tätigkeitsbericht des Präsidenten des Regionalausschusses, über welchen am Montag diskutiert wurde.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo perchè la relazione venga stampata è pregato di alzare la mano. Approvato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi astengo perchè non ne vedo la necessità.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa. I lavori riprendono alle 16.

(Ore 16,15).

PRESIDENTE: La seduta è ripresa.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Nell'Ordine del giorno vi è la legge sul referendum. Sono sorti dei dubbi sull'articolo 49 dello Statuto, in quanto sembra che in base a tale articolo la legge, una volta respinta, deve essere riconfermata e rivotata dal Consiglio, a maggioranza assoluta e non dei presenti. Ora siccome quella legge, così come è stata votata, almeno l'articolo 10 che è stato respinto, riconferma una parte della legge precedente o è una nuova legge, sorge il dubbio se l'articolo 49 possa applicarsi o meno. Ci sono poi altre questioni inerenti all'articolo 5, dove c'è una disparità di vedute; per questi motivi abbiamo ritenuto di proporre che la legge oggi non venga discussa, per dare la possibilità ai signori che fanno parte della Commissione delle Norme di attuazione a Roma di consultarsi sull'articolo 49 dello Statuto, per avere un'interpretazione giuridica ufficiosa, se non ufficiale, per poter andare avanti con passi più sicuri. Per questi motivi proponiamo che la legge sul referendum venga stralciata e venga presentata nella prossima riunione, presumibilmente presto.

(*Es wird vorgeschlagen, dass das Gesetz über das «Referendum» von der Tagesordnung gestrichen wird, weil einige Punkte nicht ganz klar sind, obwohl eine Erledigung des Artikels* 49 *als notwendig erscheint. Da die Herren, welche der Kommission in Rom angehören, nach Rom fahren können, wo sie auch einige gute Verwaltungsjuristen greifbar haben, ist es besser, wenn man eine Klärung über den Artikel* 49 *des Statutes hat, so dass dann der Regionalrat sicherer verhandeln kann*).

PRESIDENTE: Il Consiglio si esprima sul rinvio della legge regionale n. 5 sull'esercizio del referendum.

SALVETTI (P.S.I.): Personalmente aderisco a questa fase di moratoria per evitare una decisione che, oltre ad incappare in una eventuale eccezione dell'articolo 49, avrebbe

forse conseguenze spiacevoli nel merito, e spero che oltre a questo dubbio di natura strettamente giuridica, possa nel frattempo maturare un modo di trovarsi d'accordo sulla sostanza che ieri ha portato a quella decisione.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? È posta ai voti la proposta di rinvio per la legge regionale n. 5 sul referendum Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

PUPP (S.V.P.): In questa occasione vorrei dire, se fosse possibile, di chiedere a Roma che in avvenire le nostre leggi non fossero respinte dalla Presidenza del Consiglio come è avvenuto, ma dal Governo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ho già avuto modo di informare la Commissione regionale per le Norme d'attuazione che in sede di Commissione governativa questa situazione è stata esaminata ed è stata trovata una soluzione, che mi sembra molto equilibrata. Nel meccanismo dell'articolo 49 ci sono due tempi. Nel primo la legge regionale può venire rinviata con rilievi. Per questa prima fase è stato ritenuto che possa bastare la decisione del Ministro o del Presidente del Consiglio dei ministri. Se dopo questo rinvio il Consiglio regionale dovesse essere ancora dell'opinione di insistere sulla votazione e da parte dell'organo governativo dovesse rimanere a sua volta il convincimento di restare nel proprio punto di vista, la questione va portata al Consiglio dei ministri con l'intervento del Presidente della Giunta regionale per la discussione. In sede di Commissione governativa questo criterio è stato accettato.

SALVETTI (P.S.I.): E la Corte giurisdizionale?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non posso dire che sia deciso, è stato risolto concordemente in tale senso in sede di Commissione, ma l'organo che farà il provvedimento è il Presidente della Repubblica, che non è stato interpellato.

PUPP (S.V.P.): Soddisfatto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sento in dovere di dichiarare a nome del mio partito che abbiamo preso atto, già quando è stata fatta la dichiarazione, con viva soddisfazione, di questo orientamento.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Qualcuno ha parlato di Presidente del Consiglio dei ministri, ma si tratta della Presidenza.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non un organo, ma personalmente!

PRESIDENTE: Vi è una interrogazione e una interpellanza. « *Interpellanza urgente al Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti immediati, od a breve scadenza, abbia intenzione di prendere la Giunta, con lui solidamente contraria all'ordine del giorno espresso ieri dal sottoscritto e dai consiglieri onorevole Paris e signor Defant per un voto favorevole all'introduzione del gioco autorizzato nella regione Trentino - Alto Adige, per sanare la tragica situazione nella quale si dibattono i comuni di Riva e di Merano e le zone turistiche ad essi viciniore. F.to Cristoforetti* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il consigliere Cristoforetti ci vuole punire. Stamane ci ha punito due volte: « *Voi non avete votato come me a proposito della*

proposta della casa da gioco, ed io non voto la legge sui provvedimenti finanziari per il comune di Trento; non avete votato come me per la casa da gioco ed io non voto i provvedimenti finanziari per Merano ». Adesso ci vuole punire una terza volta, ponendoci di fronte a questa interpellanza: « *diteci che cosa farete* ». Mi permetto di dire al consigliere Cristoforetti che forse questa domanda non corrisponde a giustizia. Dal suo punto di vista non corrisponde a giustizia perchè ieri egli ed anche altri signori colleghi, i quali hanno presentato quella proposta, sono partiti dall'esplicita affermazione e dal profondo convincimento che non ci sia altro che quella tal soluzione, che al di fuori di quella tutto sarà impossibile e vano. Rispondendo a questo noi non abbiamo millantato azioni ed interventi, e non abbiamo fatto alcuna promessa. Molto sobriamente, mi pare, abbiamo detto le ragioni per le quali, nonostante la constatata situazione di disagio, non potevamo essere d'accordo con i proponenti, in quanto ritenevamo sterile ed inutile, per le ragioni illustrate, l'iniziativa, e non potevamo avallarla dal punto di vista morale. Detto questo non abbiamo fatto promesse, nè altro, perchè sappiamo, come sa Cristoforetti, quanto sia realmente difficile creare qualche cosa di positivo. Ma siccome egli è del convincimento che nulla vi sia da fare, e che al di fuori di quella soluzione sia impossibile agire, non dovrebbe chiedere a noi di fare l'impossibile, di fare qualcosa che egli stesso ritiene non attuabile. Ad ogni modo dirò che, siccome consideriamo che la situazione di Riva e Merano è in crisi in modo particolare sotto il profilo turistico, diciamo che qualche cosa abbiamo fatto ed intendiamo di fare. Diciamo modestamente, a seguito della sua interpellanza, altrimenti, preferendo sempre i fatti alle parole, avremmo anche sottacciuto nel desiderio di renderci utili positivamente fin dove ci è possibile con la modestia dei mezzi. Nella propaganda all'estero la posizione di Riva è posta in rilievo su tutto il nostro materiale di propaganda, e così quella di Merano, e senza essere spinti da Riva, ma spontaneamente, abbiamo richiesto tutte le fotografie della zona della città, le abbiamo fatte ingrandire e le abbiamo fatte esporre nelle vetrine pubblicitarie dei maggiori centri cittadini dell'estero. Abbiamo messo un tecnico degli alberghi di Riva a far parte delle consultazioni tecniche per il turismo, e questa persona fu inviata dalla Regione ad organizzare una propaganda per tutti i paesi all'estero, in modo particolare: Svezia, Norvegia, Danimarca, traendo da questi primi contatti, frutti da lui ritenuti soddisfacenti. Nei documentari cinematografici che abbiamo in preparazione la zona di Riva è tenuta in particolare evidenza.

Manifestazioni di carattere regionale, organizzate da noi, o nelle quali comunque c'è il contributo della Regione, hanno fatto e faranno anche in avvenire capo a Riva: vedi rassegna della stampa, vedi fra breve congresso internazionale dei porfidi, ed altre manifestazioni. Nelle comunicazioni di gran turismo, per le quali l'Assessore si è appositamente recato a Sorrento, si è avuto cura di appoggiare tutte le richieste di comunicazioni presentate da e per Riva, e sono state tutte accettate. L'Ente provinciale del turismo di Trento mi segnala poi nel settore turistico, con la collaborazione dell'organo regionale e provinciale, che la propaganda per Riva e Merano è stata sviluppata con particolare accentuazione in seno all'Ente del Garda, e si è dato particolare risalto alla zona di Riva in tutte le manifestazioni pubblicitarie. È stato impegnato a Riva un notevole numero di letti per la prossima stagione estiva da parte di inglesi e di gran-

di organizzazioni di viaggi danesi. È stato ottenuto che le linee di autobus di gran turismo da Stoccolma a Roma abbiano come punto di arrivo e di ripresa Riva. Tanto è che, secondo il giudizio di qualcuno, a Riva la capacità di ricezione per la stagione di punta estiva — non ho potuto controllare la notizia — appare già coperta.

Le mi dirà che anche se sarà coperta in pieno la capacità ricettiva di Riva, resta il rammarico che questa capacità ricettiva è diminuita del 50 % di quella dell'anteguerra. Ed allora le dico che per Riva non solo, ma anche per Merano e per tutta l'industria alberghiera c'è difficoltà. Mi reco a San Marino e mi sento dire con accentuazione più o meno diversa le stesse cose e così dappertutto. L'Assessore al turismo ha proposto alla Giunta un provvedimento di carattere eccezionale i cui lineamenti saranno sottoposti al Consiglio in occasione della approvazione del bilancio preventivo. Nelle grosse linee si tratterebbe di rendere possibile, con l'intervento della Regione, servizi di contrazione di mutui per l'aggiornamento della situazione alberghiera, su un piano scalare decennale previsto per tale durata perchè ciò corrisponde proprio alle caratteristiche specifiche di tale industria; sempre a giudizio di tecnici, se riusciremo, come abbiamo intenzione e spero con l'approvazione del Consiglio regionale, a fare questo con l'operazione che dovrebbe tracciare un complesso di finanziamenti fino ad un miliardo, noi crediamo che daremo con ciò un apporto positivo e concreto, nei limiti del possibile alla soluzione del problema.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prendo atto della risposta del Presidente della Giunta e mi permetto di osservare che se queste dichiarazioni le avesse fatte ieri, avrebbe evitato la mia interrogazione di oggi, ed avrebbe permesso che la popolazione di Riva presente se ne andasse via un po' più sollevata. La mia interrogazione non era affatto la pretesa di voler punire, — non si può chiamare punizione una eventuale puntura, se avesse avuto l'intenzione la mia interpellanza di esserlo — ma solo di poter portare a Riva attraverso i giornali, che domani questa sua risposta potranno far presente, la convinzione che anche se non si è voluto accettare soprattutto da parte e dall'iniziativa della Giunta, quella che è l'autorizzazione per l'eventuale casa da gioco, non è però dimenticata la sua tragica situazione, come è quella di Merano.

PRESIDENTE: « *Interrogazione urgente al Presidente del Consiglio regionale per pregarlo di voler domandare al Presidente della Giunta regionale se le delibere della Giunta stessa siano estensibili ai signori consiglieri regionali, e in caso affermativo per pregarlo di voler illustrare al Consiglio i criteri che hanno guidato la Giunta nella espressione delle cifre di stipendi elencate nella delibera n.* 47 *dell'*8 *corrente. F.to Cristoforetti* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Naturalmente se a queste interrogazioni il Presidente vuole rispondermi successivamente, anche nella prossima seduta di Consiglio, rimango soddisfatto per ora.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dico subito che le delibere della Giunta regionale sono estensibili ai consiglieri regionali. Tutte le delibere di ordinaria amministrazione devono essere estensibili ai consiglieri regionali.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Me l'hanno rifiutata. Mi hanno detto che hanno ordine di non farle vedere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei pregarla di dirmi a chi lei si è rivolto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Evidentemente siccome si tratta di delibera che riguarda questioni finanziarie, precisamente stipendi del personale, ho richiesto al ragioniere se è possibile avere una copia della delibera, e mi ha risposto che gli dispiace, ma che ha l'ordine che vieta in modo assoluto di mostrare nulla a qualsiasi. Io credo che il consigliere possa ad ogni modo, perchè lo ha affermato il Presidente della Giunta in maggio o giugno scorso, vedere qualunque cosa. Naturalmente, prima ho cercato del suo segretario particolare, ma si trovava occupato in Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Quando lei ha bisogno di notizie si rivolga, invece che all'impiegato, all'Assessore competente o a me. Se non ci sono, deve avere pazienza. Chieda una prossima volta a me, se non si tratta di cosa urgentissima. Ma credo che nella corretta impostazione dei nostri rapporti fra consiglieri e membri di Giunta, è meglio che i consiglieri che hanno bisogno di avere notizie si rivolgano direttamente al collega Assessore o al collega Presidente, perchè altrimenti è evidente che si potrebbero creare situazioni che non sono conformi, diciamo, a quella che è la buona linea di svolgimento del lavoro. Gli impiegati hanno avuto disposizioni di non comunicare nulla, ma resta il principio che ogni consigliere ha diritto di rivolgersi sempre all'Assessore competente, o al Presidente della Giunta per chiedere ogni chiarimento. Vorrà dire, a mio modo di vedere, che siccome siamo ancora in tempo di elaborazione del regolamento interno vorrei che questa materia venisse disciplinata anche in quel tale regolamento, perchè mentre mi pare di affermare che tutte le delibere di ordinaria amministrazione possono essere poste a disposizione dei colleghi che le chiedono, potrebbe darsi, adesso non lo so, che esistessero delibere che possono riguardare le persone, qualcuno di noi o altri, di carattere riservato. Perciò la Commissione che sta studiando il regolamento interno consideri l'opportunità di ipotizzare anche la possibilità della dovuta riservatezza su qualche delibera. Lo dico direttamente, per parte mia quelle di ordinaria amministrazione sono prontissimo a darle in visione al consigliere Cristoforetti interpellante.

TOMA (IND.): Io penso che, non per fare un appunto al Presidente della Giunta, da che mondo è mondo le delibere di qualsiasi consiglio di amministrazione, se non si tratta di materia talmente riservata da non essere comunicata nè ai funzionari dipendenti, nè agli altri funzionari che eventualmente possono attingere in archivio, sono di carattere pubblico. Non solo devono essere visibili a noi, ma a qualunque cittadino che ha bisogno di prendere visione delle delibere, tanto più quando queste delibere interssano l'amministrazione del Consiglio regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche su questo concetto sono d'accordo. Allora creeremo un qualche cosa di analogo a quel tale albo che esiste nelle amministrazioni comunali, o provinciali; lo creeremo, perchè ritengo che questo corrisponda ad una linea dovuta di chiarezza nella tenuta dell'amministrazione pubblica. Direi però, e prego il Presidente della Commissione, che va studiata la possibilità di mantenere riservate determinate delibere. Ve ne sono di quelle che nessuna azienda comunicherebbe per l'incidenza che pos-

sono avere nella gestione di tanti settori economici i quali possono essere direttamente interessati. Ad ogni modo pensateci; io aderisco senz'altro al concetto esposto dal consigliere Toma.

SCOTONI (P.C.I.): Penso che questa materia non debba essere oggetto di esame della Commissione del regolamento interno, perchè qui non si tratta solo di rapporti fra singoli consiglieri e la Giunta, ma anche fra i cittadini e gli organi dell'amministrazione, e perciò dovranno trovare la loro regolamentazione in altra sede. In attesa di ciò, posso convenire che dell'argomento si possa interessare, già che c'è, quella Commissione, e preparare un testo provvisorio, perchè condivido l'idea del consigliere Toma che, cioè, le delibere devono essere rese pubbliche e devono essere affisse. Le delibere segrete non le concepisco, in quanto, siccome qualsiasi atto dell'amministrazione può influire ed influisce senz'altro sulla vita economica e sociale, i cittadini devono sapere quello che è stato fatto. Può verificarsi il caso in cui per determinate attività di ordine prevalentemente economico, non sia bene che una delibera sia nota prima che sia trascorso un certo tempo, ed in questo senso suggerirei alla commissione di esaminare la possibilità di ritardare la pubblicità della delibera quando si presenta un determinato motivo che ne renda plausibile il ritardo. Per quanto si riferisce al fatto sollevato dal Presidente della Giunta che i consiglieri è bene si rivolgano all'Assessore competente piuttosto che all'impiegato, io ritengo che anche qui bisognerebbe vagliare la cosa con una certa elasticità, nel senso che evidentemente se uno domanda a che punto è una pratica, se è arrivata a lui, è assurdo che vada a scomodare l'Assessore, mentre invece trovo giusto che venga lasciato al giudizio del responsabile dell'ufficio sapere quali notizie possono essere fornite o meno ai consiglieri. Ci può essere una lettera o un documento nella pratica che deve rimanere riservato anche al consigliere, per cui dico, pubblicità all'atto definitivo e riservatezza quando è necessario agli atti che accompagnano e precedono e che forse possono anche modificare la deliberazione.

ALBERTI (D.C.): Dobbiamo prescindere in sede di regolamento del Consiglio regionale da quello che è normalmente ritenuto il segreto d'ufficio. Un impiegato di un comune, se domani uno va a vedere una contabilità, chiede l'autorizzazione del Sindaco, altrimenti non gli fa vedere niente. Dobbiamo impedire che un impiegato in qualsiasi momento, a richiesta di un consigliere regionale, possa far prendere visione di qualsiasi atto d'ufficio, perchè un impiegato è sempre legato al segreto d'ufficio ed a disposizioni del suo superiore, salvo la responsabilità piena del suo superiore degli atti che passano in mano al suo esecutore d'ufficio e l'obbligo del superiore di dare notizia ai colleghi d'ufficio di quello che è stato fatto.

TOMA (IND.): I rapporti fra impiegati, e impiegati ed ufficio da cui dipendono, sono regolati da un regolamento interno. Le delibere interessano fatti amministrativi di enti pubblici che le applicheranno, tanto più il nostro Ente che ha carattere legislativo, sia giuridicamente che amministrativamente è molto diverso; non confondiamo dunque i rapporti degli impiegati con il segreto d'ufficio e le delibere di un'amministrazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Non trovo molta ragione nelle affermazioni del Presidente della Giunta, perchè il massimo organo, la Repubblica, ha effettivamente bisogno di discretezza in alcuni settori, ma noi siamo un organo su-

bordinato allo Stato e nel nostro settore non si manovra che nel campo specifico. Quindi trovo corretto che gli impiegati non mostrino a qualunque le comunicazioni di privati, ma quando un atto riguarda esclusivamente l'amministrazione, allora credo che sia dovere dell'impiegato di mostrarlo a chi ha il preciso mandato pubblico di controllare l'ente pubblico; solo atti e scritture private non possono essere mostrati a colui che ha questo mandato, perchè è rapporto fra privati e l'ente pubblico, ma tutto il resto deve essere soggetto a controllo perchè segreti di Stato non ne abbiamo! Lo Stato ne ha, ed in qualche caso deve conservarli rigidamente!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per questa materia ci sono tre sedi. C'è il regolamento interno del personale, che bisogna ancora fare per quella che sarà la condotta degli impiegati. C'è il nostro regolamento interno, poi ci sarà eventualmente una leggina, se non credessimo adatti nè l'una nè l'altra sede per concretare questa materia che è interessante. Nel frattempo noi disporremo la creazione di un albo dove esporremo le delibere come fa la Provincia. Le delibere di ordinaria amministrazione le consideriamo tutte pubbliche ed i signori consiglieri sono senz'altro autorizzati a chiedere. Per ora li pregherei di rivolgersi, quando si tratta di Assessorato e non di informazione occasionale, alla sede competente, o al Presidente per le ragioni di ordine.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo osservare che c'è un precedente. L'anno scorso (ogni tanto a me capita in testa qualche punto fisso) sono venuto da lei, Presidente della Giunta, per pregarla di consentire che il vice ragioniere, che allora era il dottor Angelo Menestrina, mi desse un elenco del personale in servizio presso la Regione. Lei ha detto il dottor Menestrina, mi ricordo, che poteva darlo direttamente. Siccome questa volta non mi interessava la delibera completa, ma la conoscenza di due cifre di questa delibera — cifre che avevo già sentito da altre persone, ma che avrei desiderato controllare nella forma e nella misura — ho chiesto al ragioniere se potevo avere questa risposta ed egli ma risposto che gli dispiace ma che c'è divieto. Ho risposto che questo non vale per i consiglieri. Ecco perchè mi sono rivolto a lei.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. La seduta segreta si riunisce alle 17,30.

(Ore 17).